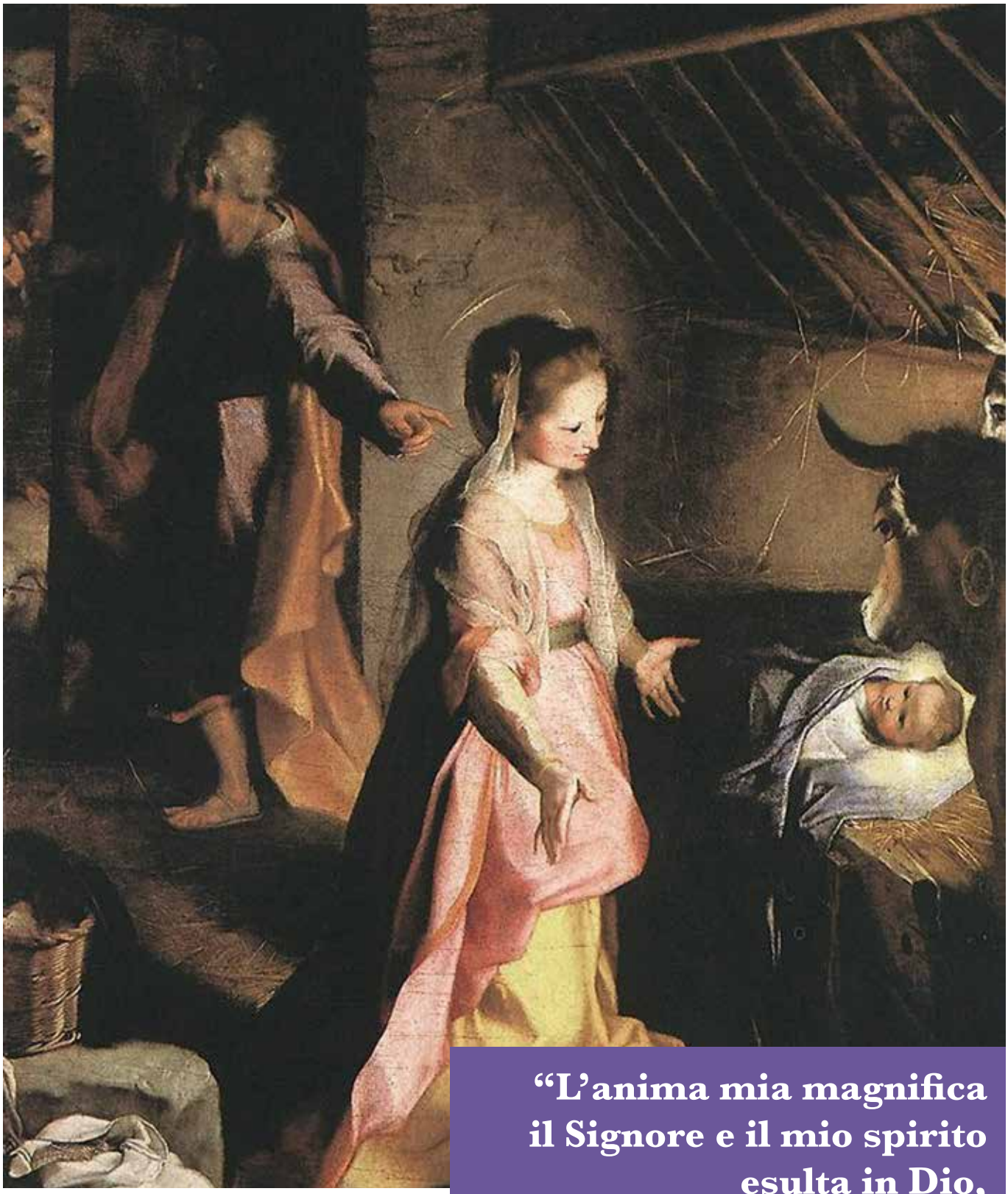
ROVELLASCA DICEMBRE 2021

il Bollettino



“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.”

[Lc 1, 46]

IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA

Sommario

4 Il Parroco scrive
Oggi è nato il salvatore

6 Note di redazione
Le lacrime su kabul

Vita Parrocchiale

8. Una chiesa in stato di ... sinodo
- Alberto Echeverri -
11. Alla scuola di don roberto malgesini
- Tiziano Brenna -
12. Fermata "Rovellasca-Manera"
- Roberto Stimamiglio -
14. Esperienza apostolica a rovellasca
- Anna Rubani -
16. L'esperienza del gruppo "Marta e Maria"
- Suor Daniela -
18. Sicomoro 2021/2022 sulle orme di davide
- Gabriele Banfi e Lorenzo Mannino -
20. Percorso fidanzati 2020/2021
- Giacomo Pio Augello -
22. L'oratorio e' una festa
- Don Michele -
25. Testimoni e profeti
- Maria Grazia Giobbio -
28. Come vorrei che tu venissi
- Suor Estela -
29. La misura dell'uomo
- don Andrea Stabellini -
32. Il restauro degli intonaci bassi
- Luciana Figini -
34. The social dilemma
- Rupert Magnacavallo -
36. E' il villaggio che educa il bambino
- Barbara Rizzi -
38. Quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito
- Tiziana Ronchetti -

40. **DALL'ARCHIVIO**

42. **RELIGIOCANDO**

Oggi è nato il Salvatore

DON NATALINO

Nasce ancora Gesù! Non si tratta di un semplice ricordo ma di un avvenimento che si protrae nel tempo. Anche noi nasciamo ogni mattino aprendo gli occhi al nuovo giorno dopo il sonno della notte. È una nascita vera e propria, con tutte le caratteristiche di novità e di incertezza che connotano un qualsiasi inizio.

Certo, il Natale di Gesù è avvenuto una volta per tutte duemila e rotti anni fa, avviene ritualmente una volta all'anno ogni 25 dicembre, ma avviene ogni giorno nella vita delle persone che lo accolgono! C'è "gloria in cielo" e c'è "pace sulla terra" per ogni uomo che si converte e che accoglie Gesù nella sua vita: bellissimo avere la certezza che, ogni giorno, nel mondo, anche quello di oggi, Gesù trova spazio in uomini e donne di buona volontà.

> "
> **È Natale! Veramente! A prescindere! Perché non dipende da noi! È Lui che fa! E noi sappiamo che ciò che Dio promette, di certo, lo porta a compimento!**

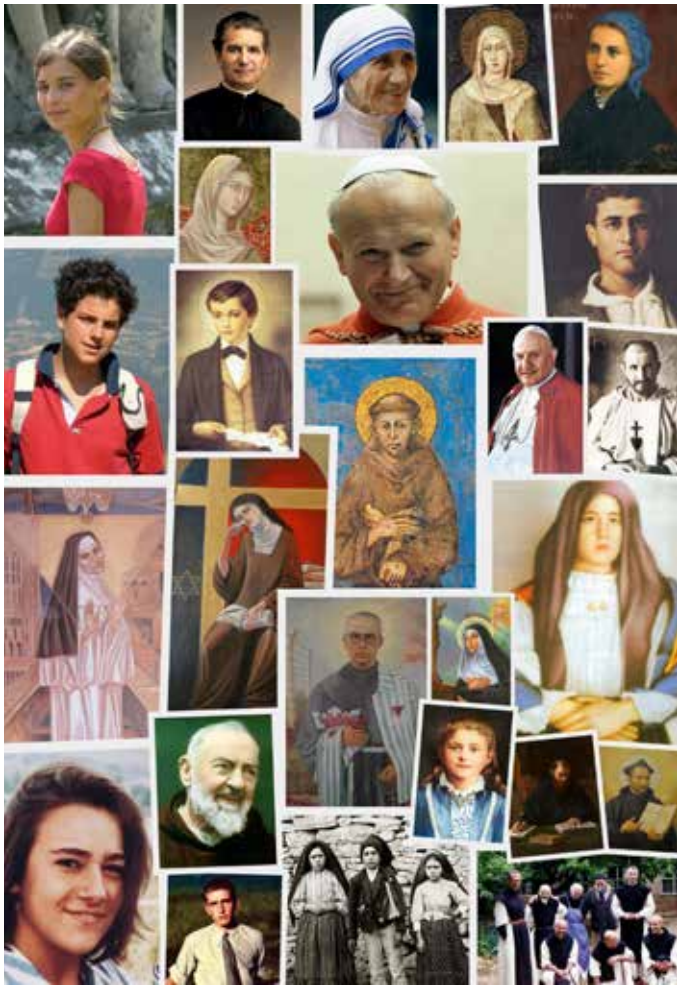
Bellissimo sapere che ogni giorno c'è l'angelo Gabriele alle prese con figli di Dio pronti a dire il loro sì. Bellissimo prendere coscienza che ognuno di noi può essere sia grembo che angelo… L'importante è che ogni giorno sia Natale!

E non è difficile prendere atto che i sì vengono pronunciati prevalentemente dentro contesti poveri e semplici, proprio come nella casa di Nazareth… Laddove c'è opulenza e sazietà, difficile che Gesù trovi spazio! Forse è per questo che, sempre più, il Natale passa come favola bella ma impossibile… O Gesù trova cuori aperti o non può nascere, non c'è storia! L'evangelista Giovanni descrive benissimo questa verità: "Venne nel mondo la Luce vera.

La Luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta. A quelli, però, che l'hanno accolta ha dato il potere di diventare figli di Dio". Il mondo ha trasformato il Natale in una festa delle buone maniere, lo ha ridotto alla misura dell'uomo: fare i bravi, praticare della solidarietà, riscoprire i legami con i famigliari… tutte cose sacrosante ma che, sappiamo benissimo, lasciano il tempo che trovano! La buona volontà degli uomini ha una precarietà impressionante: grandi propositi con le gambe corte! Il Natale ha bisogno di riscoprire assolutamente la dimensione trascendente: Natale è solo quando Dio trova spazio nel cuore dell'uomo e può operare in lui! Natale è l'irruzione di Dio nella storia malfamata dell'uomo.

Per questo, possiamo rassicurarci che non c'è cuore nel quale Gesù non bussi e chieda ospitalità… ai cuori più dilaniati e corrotti dal male, Gesù dice: "Ecco io sto alla porta e busso!".

Gesù chiede alla Chiesa, cioè a tutti i battezzati, di dire ad ogni uomo, anche a quello che a noi appare meno permeabile e disponibile, che è possibile uscire "dalle tenebre e dall'ombra di morte"! Nessuno è condannato ad una vita mediocre e inutile! Quando scrivo "dire" intendo non solo verbalmente ma anche esistenzialmente: ogni uomo deve sentire che c'è qualcuno disposto a dare credito, a dare speranza, ad aprire cammini! Parlando di Natale si è riportati alla condizione del cominciamento: Dio ha una pazienza infinita, accetta che uno possa nascere anche se vecchio



di anni… Ogni nascita è un miracolo: tutti fanno festa quando nasce un bambino… poi, però, occorre mettersi d'impegno per assistere e curare il neonato. Chissà se nella nostra vita siamo stati levatrice per qualcuno… è una paternità che vale più di quella fisica! Dare alla luce la carne appartiene all'ordine della natura… dare la luce ad un figlio di Dio appartiene all'ordine dello Spirito: ogni padre e ogni madre devono occuparsi più che dei corpi dei propri figli, del loro cuore! Avere la VITA non coincide con il semplice respiro. Avere la VITA significa avere la luce, la gioia, la pace… È Natale! È possibile vivere con una prospettiva di vita aperta! Risuoni ancora questo annuncio in un mondo che sembra aver chiuso definitivamente a Dio!

Molti, forse tanti, probabilmente anche troppi, amici e famigliari, hanno voltato le spalle alla fede… non diventi per noi motivo di tristezza e di rammarico! Piuttosto, diventi occasione per un annuncio ancora più convinto, in forza della gioia che è annessa alla Buona notizia che non smette di risuonare nel nostro cuore! Credo che da cristiani, prima ancora di occuparci di chi non prende parte alle nostre celebrazioni e ai nostri incontri, dobbiamo prendere in mano la nostra fede e rimotivarla! Chiederci le ragioni della nostra speranza!

Pregare perché, noi per primi, siamo infiammati dall'aver dato ospitalità a Gesù in noi: o parla Lui in noi o le nostre parole sapranno di semplice retorica! Poi, non intestardiamoci nel voler a tutti i costi "portare a casa" qualcuno "convertendolo"… non è questo che Gesù ci ha chiesto! Il nostro compito è solo quello dell'annuncio… siamo semplici seminatori: a far crescere è sempre Lui! È Natale! Veramente! A prescindere! Perché non dipende da noi! È Lui che fa! E noi sappiamo che ciò che Dio promette, di certo, lo porta a compimento! «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore!». Sì, proprio OGGI!

Le lacrime su Kabul

ALESSANDRO MARANGONI

Stiamo assistendo in queste settimane ad un vero e proprio bombardamento mediatico su quanto sta drammaticamente accadendo in Afghanistan.
Occorre fare un po' di chiarezza lasciando da parte il pietismo e il cuore…
L'Afghanistan è uno dei paesi più poveri del mondo, dove non esiste industrializzazione e economia di tipo occidentale; è in sostanza un agglomerato di signori della guerra più o meno famosi, legati molte volte al traffico di oppiacei. L'unica "ricchezza" che ha Kabul è la posizione strategica fra Europa e Asia per il transito di gasdotti fondamentali per le economie occidentali.
La storia del paese è piena di tentativi egemonici da decenni: ci hanno provato i sovietici in primis, gli americani poi, e ora si muovono Cina e Russia.
La stessa Italia ha mandato truppe nell'operazione, umanitaria (almeno così ci è stata spacciata) di esportare la democrazia (occidentale) al martoriato popolo afghano.
In questi giorni alcuni media hanno avuto l'ardire di intervistare i familiari dei caduti per la missione a Kabul, dinnanzi alla strampalata fuga dal paese afghano: chiedendo perché fossero morti i loro figli, fratelli, mariti…
Ebbene se vogliamo essere sinceri fino in fondo, dovremmo dire che sono morti per nulla, per un effimero numero di anni di "non guerra" (si badi non di pace) nel paese afghano.
Le democrazie occidentali si sono limitate a eliminare alcuni capi talebani e terroristi (per altro pagate dalle stesse, molte volte) con l'aurea bandiera del progresso e della libertà democratica.
Qualcuno disse che la democrazia non si esporta e in Afghanistan ne è la prova provata che questa teoria è vera. La guerra in Afghanistan è stato un maldestro tentativo occidentale di ricavare il più possibile dal ricco terreno di Kabul imponendo le regole del gioco in salsa USA-UE nella speranza mal celata di pagare pochi morti all'interesse meramente strategico dell'area.
Non è un caso che gli stati che ne sono rimasti fuori

"
La storia del paese è pieno di tentativi di egemonici da decenni: ci hanno provato i sovietici in primis, gli americani poi, e ora si muovono Cina e Russia. La stessa Italia ha mandato truppe nell'operazione, umanitaria (almeno così ci è stata spacciata) di esportare la democrazia (occidentale) al martoriato popolo afgano.

ora inizino a alzare la voce sulle vicende dell'area: Russia e Cina.

Il gigante asiatico inizia a farsi sentire come l'ormai imminente potenza più forte al mondo a livello

economico e politico, e lo scacchiere è da sempre terreno di interessi per ogni potenza mondiale.

Occorre avere il coraggio di dire la verità fratelli e sorelle. La demagogia ha provato a celare la realtà, ma verità batte cassa anche a Kabul.

Da cristiani non facciamoci illudere da "morti giuste", dal "sacrificio giusto" per portare democrazia e pace: i soli interessi che erano e sono in campo sono di carattere economico e politico.

Da cristiani, da illuminati dal Vangelo non possiamo sottacere alla verità e dirci con schiettezza cruda e disillusa che in Afghanistan si è morti e si muore una guerra dei poveri, una guerra con cui le potenze economiche del mondo si esercitano nell'antica arte della guerra, mascherandola con ideali umanitari, democratici.

Certo non possiamo cambiare il mondo ma abbiamo il dovere di alzare la voce e di rivendicare il nostro NO ad ogni forma di guerra.

La pietà cristiana ci dia la forza di accogliere chi fugge, la pietà cristiana ci dia la forza di perdonare chi impugna un fucile o una bomba, da qualunque parte la si guardi.

Dobbiamo pregare Dio Padre di avere pietà di una umanità tanto imbruttita da mettere in forse la sua stessa natura. In guerra non ci sono giusti e/o ingiusti, esistono vittime e carnefici.

Chiediamo ,con forza, al Padre di perdonarci, ancora una volta, e di darci occhi per vedere la verità per ciò che è.

Dio solo può fermare la mano di chi uccide e aprire le braccia per accogliere chi scappa dall'orrore di una guerra, che ontologicamente è e rimane un orrore.

Una chiesa in stato di… sinodo

ALBERTO ECHEVERRI

"In stato d´assedio" è da tempo l´espressione preferita dei giornalisti, anche per parlare della Chiesa. Il fatto è che la Chiesa cattolica romana si è messa, per intero, in stato sinodale.

Cioè in situazione di ripensamento totale di se stessa. È quello che annunziano i diversi documenti della Sede Apostolica e dei vescovi di molte diocesi. Tra queste, la nostra di Como.

L'Europa piangeva ancora i suoi morti nella Grande Guerra appena finita. Nel 1921, un papa oggi quasi sconosciuto, Benedetto XV, s'interessava dei contadini russi che soffrivano le conseguenze della rivoluzione bolscevica e per quelli cinesi reduci di grandi calamità naturali. Il pontefice utilizzerà ottanta milioni di lire dei beni della Santa Sede per accudirli: non erano cristiani, almeno, non tutti appartenenti alla chiesa romana, ma –secondo lui- "è dovere di ogni uomo accorrere dove muore un altro uomo". Poco tempo prima si era rivolto ai governi europei responsabili della conflagrazione con un suo progetto per una pace duratura, da cui sorgerà la Società delle Nazioni, sottoscritta dalla maggioranza dei paesi in lizza, non da tutti però; un bell'intento che durerà alcuni anni: era passato soltanto un decennio quando nel 1939 scoppiò la Seconda guerra mondiale.

> "
> **Lo scopo, diceva papa Bergoglio ai giovani in occasione del Sinodo del 2018 a loro dedicato, "non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani"…**

Cento anni dopo, all'inizio di ottobre 2021, papa Francesco, al di fuori di altre sue attuazioni anche caritatevoli, convoca la Chiesa tutta ad immergersi in un sinodo dei vescovi; "e di tutti i cattolici del

mondo in forme di partecipazione reali ed efficaci", insiste il vescovo di Roma. Qualcosa che assomiglia ad un concilio ecumenico; per l´occasione saranno solo le situazioni interne delle diocesi ad essere sottomesse ad un esame in profondità. Non è esclusa quindi l´eventualità di un futuro concilio, se i risultati del sinodo lo consigliassero.

La Chiesa che ha il suo centro episcopale a Como, al contempo di altre circoscrizioni, si è anticipata ad incominciare un sinodo diocesano, l´undicesimo dalla sua fondazione. Col nome "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", il nostro vescovo Oscar Cantoni indisse l´assemblea nella festa di sant´ Abbondio del 2017. Due anni sarebbero durati i lavori fino a che, nell´Epifania del 2020, il Sinodo avrebbe aperto le sue porte alle sessioni di consultazione ai fedeli della diocesi (8 febbraio a 28 novembre 2020). La conclusione era stata prevista per la festività del santo Patrono dello stesso anno.

Durante il 2018 si pubblicarono il logo per l´assemblea sinodale ed il suo regolamento. Ma la dolorosa pandemia del covid-19 interruppe il processo, che in data odierna risale dunque a quattro anni all´indietro. Sono perciò dell´aprile 2020 le nomine fatte dal Vescovo per i rappresentanti diocesani; alcuni partecipavano per diritto proprio. Gli uni e gli altri discuterebbero i materiali parvenuti dalle sessioni e accorderebbero le conclusioni. Quindi, il 6 marzo 2021, dopo una lettera di aggiornamento per l´evento inviata dal Vescovo, i delegati ricevevano, in un raduno virtuale, il nuovo "Strumento di lavoro". Che servirà alle consultazioni e discussioni rinviate per riuscire a finire il percorso, in data ancora non prevista. Ormai, nel giorno prefissato per la chiusura, monsignor Cantoni invitava la diocesi a "ripartire con audacia" di fronte alle sfide pastorali riportate dalla pandemia in atto; una attenta lettura del testo non scopre però riferimenti espressi del Pastore al Sinodo in sospeso.

Sembrerebbe quindi che il prolungamento indefinito dell´evento avesse ridotto l´entusiasmo dei primi anni verso il nostro Sinodo. Alla data del 15 novembre 2021, sul sito web della diocesi, i Vicariati includono appena due notizie, entrambe del 2018. E solo tre video testimoniano qualcosa di rilevante

in diocesi… durante il 2020! Da sottolineare però che il processo sinodale comasco ha vegliato sul fatto che la gente sia ascoltata "dal basso"; d´accordo con la costituzione apostolica Episcopalis communio (La communione episcopale) del papa, che dal settembre 2018 trasformava in qualche modo le assemblee sinodali in quella direzione.

Mentre queste cose accadevano a Como, la Conferenza Episcopale Italiana aveva aperto il cammino sinodale per tutto il paese dal maggio 2021. In conseguenza, parecchie diocesi del paese dovranno organizzare i loro sinodi locali, d´accordo con la direttrice vaticana di darne il via dallo scorso 17 ottobre. È l´ovvia risposta al Sinodo universale indetto da Francesco fra i recenti 9 e 10 ottobre; che, secondo lui, include tutti i cattolici dei cinque continenti. Il Sinodo universale avrà tre fasi; 1) da ottobre 2021 ad aprile 2022 i vescovi dovranno consultare e raccogliere i contributi della curia romana, delle università, dei religiosi, dei movimenti laicali; 2) da settembre 2022 a marzo 2023, in ogni continente le conferenze episcopali nazionali, con partecipazione dei laici e dei religiosi dibatteranno quella informazione; 3) nell´ottobre 2023 si celebrerà in Vaticano il Sinodo dei Vescovi.

Si tratta di esaminare come sta avvenendo il nostro "camminare insieme" nelle chiese locali e permettere allo Spirito di Dio che ci suggerisca nuovi modi di cooperare alla crescita di questo pellegrinaggio: perchè camminiamo insieme, da popolo di Dio ma con l´intera famiglia umana. Lo scopo, diceva papa Bergoglio ai giovani in occasione del Sinodo del 2018 a loro dedicato, "non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani"...

Forse papa Bergoglio aveva in mente il compianto vescovo di Milano, Carlo Maria Martini. Riprendeva lui, in uno dei suoi libri, le parole del profeta Gioele, nel IV secolo a.C. "I vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni". Tempo dopo, è stato l´augurio del primo vescovo di Roma, Pietro, il giorno della Pentecoste. Ecco l´opera dello Spirito! Le decisioni del Sinodo di Como e di quello universale… saranno un'altra storia.

Sinodo 2021 2023

Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

Alla scuola di don Roberto Malgesini

TIZIANO BRENNA

Nasce a Como un nuovo movimento civico, "Como Città Fratelli Tutti", il quale ha come scopo principale l'attivazione di tutte le risorse già esistenti sul territorio affinché nulla venga sprecato o rimanga inutilizzato. Questa nuova realtà è finalizzata a rafforzare la collaborazione tra cittadini, imprese, associazioni, realtà religiose e le istituzioni pubbliche

Lo scorso 30 ottobre nella sala del Teatro Sociale di Como si è tenuto un incontro inaugurale alla presenza del sindaco Mario Landriscina, la sociologa Chiara Giaccardi e il nostro vescovo S.E. Monsignor Oscar Cantoni.

L'iniziativa è ispirata all'enciclica di papa Francesco "Fratres Omnes" e prevede l'attivazione di una piattaforma digitale con lo scopo di far incontrare le risorse e le richieste a sostegno delle fragilità e promuovere una cultura di accoglienza. La nostra Caritas di Como ed altre realtà hanno già aderito a questa iniziativa, affinché nessuno più sia lasciato solo.

Questo movimento nasce proprio in un momento delicato del Covid 19 che ha causato vittime ed ha portato una crisi economica, in particolar modo nelle periferie della città, dove ci sono le condizioni socialmente più fragili.

Durante l'appuntamento inaugurale il nostro vescovo S.E. Monsignor Oscar Cantoni ha rivolto a tutti i presenti una breve, ma pregnante riflessione: "peggio della pandemia c'é solo lo sprecare l'opportunità che ci è stata data di rimetterci in discussione e di attivare quegli anticorpi della solidarietà che con riservatezza e discrezione, ho visto presenti in abbondanza nelle nostra comunità.

Una città la nostra fatta di ponti e non di muri, ma per essere persone all'altezza della sfida dei tempi, serve una grande alleanza educativa."

Anche noi siamo chiamati a dare segnali concreti alla sofferenza dei poveri, diversamente l'economia dello scarto non potrà essere convertita. Non serve continuare a parlare dei problemi, polemizzare, scandalizzarci, ma convertire l'empatia in un vero progetto di solidarietà.

Fermata di "Rovellasca-Manera"

ROBERTO STIMAMIGLIO

Questa domenica sono entrato nel salone dell'oratorio dove erano radunati i ragazzi del catechismo delle elementari che parlavano della comunità. Alla domanda della loro catechista su chi fossi alcuni di loro hanno sussurrato all'orecchio del compagno seduto vicino: ''ah sì... lui è il seminarista". In effetti hanno ragione, anche se può essere che molti dei più piccoli non sappiano bene cos'è questo fantomatico seminario e che cosa di preciso si ''semina" lì dentro: sono Roberto, della parrocchia di Rebbio, 34 anni, e grazie al cielo ormai alla fine del percorso di seminario. Si perché non è, anche giustamente, un percorso così breve: con l'anno di propedeutica e quello di diaconato sono ben sette anni… e se all'inizio del cammino, guidato anche dall'entusiasmo, non ti pesa molto, dopo un po' di anni inizi a sentire la fatica di non avere un "posto fisso", di essere un po' un vagabondo, con un piede in seminario, uno nella parrocchia di origine e un altro in quella di pastorale, di essere insomma dappertutto un po'. Si desidera insomma di avere una propria comunità, un po' come si desidera avere una propria famiglia a un certo punto del fidanzamento. Tuttavia questo vagabondaggio permette anche di scoprire tante realtà diverse, di conoscere tante persone ''di buona volontà" che, nei modi più disparati, si donano agli altri. Ti permette insomma di vedere Dio in tutte quelle persone che lo cercano e che, nella povertà dei nostri mezzi umani, provano a vivere una vita affidandosi a qualcosa che sta oltre il proprio ombelico.

Poi c'è anche da dire che il seminario mi ha dato tanto, per comodità riporto qua i cosiddetti quattro pilastri della vita da seminarista: studio, vita comunitaria, accompagnamento spirituale ed esperienza pastorale. In primis lo studio: ho avuto la grande opportunità di immergermi nella conoscenza della teologia, del Vangelo, della liturgia...tutte cose che io, da buon ingegnere, razionale e tecnocrate, non stimavo molto degne di attenzione. In realtà mi sono accorto che sono cose che nutrono la vita e il tuo rapporto con il Signore. Il Seminario poi mi ha fatto vivere una vita comunitaria che è raro trovare in giro, insieme a fratelli che non mi sono scelto io, tra i più disparati per età e carattere, e con i quali ho vissuto fatiche e gioie, con i quali mi sono scontrato ma anche aperto, con i quali sono umanamente cresciuto. Infine il Seminario ti pone accanto una persona, il cosiddetto ''padre spirituale" che segue il tuo cammino umano e spirituale, il quale ti accompagna con tanta tanta pazienza nel marasma dei tuoi pensieri, provando con te a metterci un po' di ordine.

In questi anni penso di poterlo confermare: a chi lascia tutto viene dato tanto, anche se certo le fatiche non sono risparmiate. Lasciando la propria realtà parrocchiale se ne conoscono delle altre di

nuove ed eccomi qua in un paese che non avevo praticamente mai frequentato, se non passandoci per anni, ogni mattina e ogni sera con i treni delle ferrovie Nord, dove prima di Rovellasca una vocina registrata, e ormai divenuta familiare per i pendolari, recitava "fermata di Rovellasca Manera". Mai avrei pensato che anni dopo sarei arrivato lì da seminarista. A quel tempo lavoravo a Milano in uno studio di progettazione di impianti. Un bel lavoro, anche se mancava qualcosa. Inizialmente non tanto, ma poco a poco si faceva sentire più forte un interrogativo: "io per cosa voglio veramente donare la mia vita?". Cosa particolare perché solitamente le domande che mi facevo sul mio futuro riguardavano il mio tornaconto personale: "dove mi conviene andare a lavorare?". In quella domanda che mi ponevo c'era in un certo senso già una prima risposta: la vita per essere davvero vita va donata.

Allo stesso tempo vedevo come il Signore mi chiamasse ad altro, a prendermi cura dei ragazzi della comunità, del loro cammino di fede e avevo il desiderio di far loro conoscere la bellezza di una vita con Lui. Spero di poter realizzare nella mia vita da prete almeno un decimo di queste cose…ma come tutte le cose chi vivrà vedrà, nella consapevolezza che la nostra vita in buona parte non è nelle nostre mani; che le nostre aspettative, i nostri desideri ideali in stile famiglia alla ''mulino bianco" o prete perfetto, verranno sicuramente purificati dalla realtà della vita, ma che in tutto questo il Signore è con noi e ci accompagna. Questa è la vera certezza che guida il cristiano, che in qualunque cosa accada Lui in qualche modo ti starà vicino.

Chiedo al Signore di stare vicino anche a tutta la comunità di Rovellasca a cui sono stato affidato quest'anno, e lo ringrazio per l'accoglienza che ho ricevuto: in primo luogo della paternità del don Natalino, dell'ospitalità del Michele e della vicinanza di tutte le persone conosciute nel semplice scambiarsi due parole alla fine di una messa o mentre si guardano i bambini in oratorio. Grazie ancora e buon cammino a tutti!

Esperienza apostolica a Rovellasca

ANNA RUBANI

"Renderò grazie al Signore con tutto il cuore; annuncerò tutte le tue meraviglie."
[Salmo 9,2]

Ho scelto di iniziare questo articolo con le parole di questo salmo perché esprimono molto bene i sentimenti con i quali ho concluso il mio tempo di esperienza apostolica presso la fraternità delle suore Francescane Angeline di Rovellasca.
Il mio cuore è davvero ancora ricolmo di tanta gratitudine e gioia!
Don Natalino mi ha chiesto di raccontarvi un po' quello che ho potuto vivere nella vostra comunità e approfitto di questa possibilità anche per dirvi un po' chi sono.
Mi chiamo Anna, ho 27 anni, vivo a Santa Maria degli Angeli, sono originaria di Brescia e sono una novizia delle suore Francescane Angeline. A settembre ho iniziato il secondo anno di Noviziato nel quale è previsto un tempo di esperienza apostolica in una delle nostre fraternità e io ho avuto l'occasione di farlo nella fraternità di Rovellasca.

Sono arrivata il 12 settembre e subito Suor Ladiz, suor Giustina e Suor Daniela mi hanno accolta con tanto entusiasmo e gioia, desiderose di aprirsi alla novità che questa esperienza avrebbe portato in ciascuna delle nostre vite.
Fin dalla prima settimana suor Ladiz mi ha introdotta nelle varie attività della parrocchia che lei, suor Giustina e Suor Daniela svolgono in comunità e presso la scuola materna.
Subito don Natalino, don Michele e i vari catechisti e collaboratori della parrocchia mi hanno accolta nella comunità con il desiderio di vivere un tratto del loro cammino insieme e questo mi ha permesso di mettermi in gioco e a servizio con tanta libertà e apertura.
I primi giorni ho partecipato alle varie riunioni organizzative dell'anno pastorale e successivamente mi sono lanciata nei vari servizi presso la scuola materna, la parrocchia e con i giovani a Lomazzo e nel seminario di Como.
In tutte queste esperienze ho sperimentato in primo luogo l'importanza e la responsabilità "dell'essere presenza": questo ci è permesso anche dal fatto che le sorelle vivono all'interno della scuola materna, dentro al grande parco di Rovellasca dove si ha la possibilità di incontrare "tutta l'umanità" di ogni età, etnia…e di donare in ogni momento della giornata una parola, uno sguardo, un sorriso, un abbraccio…
All'interno della scuola materna ho visto la passione, l'entusiasmo e l'attenzione nel prendersi cura di ciascun bambino in maniera davvero personale e ho apprezzato molto il tempo che viene utilizzato dalla coordinatrice e dalla insegnanti per trasmettere ai bambini i valori umani e cristiani in una cooperazione molto viva con i sacerdoti e le suore.
Inoltre ho esperimentato la bellezza della comunione, in modo particolare tra i sacerdoti e tra sacerdoti e consacrate: in ogni luogo in cui sono stata, in parrocchia a Rovellasca e a Lomazzo e in

seminario a Como, ho visto tanta collaborazione tra di loro e la volontà di costruire qualcosa di bello insieme e di accompagnare le varie comunità in un percorso fatto camminando uno accanto all'altro, nell'aiuto e sostegno reciproci.
Infine ho assaporato la grandezza dell'essere comunità allargata nella quale si cerca di prendersi cura e di crescere insieme e dove ad ognuno è dato lo spazio ed il tempo per mettersi a servizio della comunità con le proprie doti in uno spirito di fraternità.
Ho iniziato questo semplice articolo con il grazie e concludo dicendo ancora GRAZIE!
Grazie a don Natalino e a don Michele per l'accoglienza, la disponibilità, l'attenzione e la possibilità che mi hanno dato di fare servizio insieme alle sorelle e alla fiducia che hanno riposto in me!
Grazie a Madre Mary, a Suor Silvana e alle sorelle della fraternità di Rovellasca per avermi accolta e lanciata con stima nella bellezza della vita apostolica!
Grazie a tutta la comunità di Rovellasca per la generosità, l'apertura e grazie al volto bello di Cristo che ho incontrato in ciascuno dei vostri volti!
Continuo ad accompagnarvi nella preghiera dalla Porziuncola.

APPUNTI

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Uscente (2016 – 2021)

1. **Don Natalino Pedrana**
2. **Don Davide Veronelli**
3. **Suor Elvira**
4. **Carugo Gabriele**
5. **Girola Carlo**
6. **Carugati Gianfranco**
7. **Galbusera Lella**
8. **Patrizia Trainini**
9. **Cattaneo Luca**
10. **Tiberi Tino**
11. **Venanzi Michele**
12. **Ferrari Isabella**
13. **Banfi Emanuela**
14. **Capitani Loretta**
15. **Paola Borella**
16. **Pini Beatrice**
17. **Sprocati Margherita**
18. **Como Riccardo**
19. **Introzzi Claudia**

Entrante (2021 – 2026)

1. **Don Natalino Pedrana**
2. **Don Michele Gini**
3. **Suor Ladiz**
4. **Carlo Girola**
5. **Marco Discacciati**
6. **Bianca Cattaneo**
7. **Rita Favaro**
8. **Eugenio Cassotti**
9. **Marco Cattaneo**
10. **Sabatino Tiberi**
11. **Michele Venanzi**
12. **Mauro Abbà**
13. **Benedetta Banfi**
14. **Paola Frison**
15. **Emilia Marzotto**
16. **Giulio Magnacavallo**
17. **Stefano Cozzi**
18. **Riccardo Como**
19. **Claudia Introzzi**
20. **Chiara Gatti**

L'esperienza del gruppo "Marta e Maria"

DANIELA MILANI

Carissimi lettori, desidero condividere con voi una ricca esperienza vissuta l'anno passato!

Abbiamo iniziato a "dare vita" ad una proposta fatta da don Christian Ghielmetti: aiutare delle ragazze delle superiori, del nostro vicariato, a crescere umanamente e nel cammino di fede.

E così, nonostante il covid, ci siamo messi all'opera!! Siamo riusciti ad attivare un'esperienza molto coinvolgente e 4 ragazze si sono messe in gioco per percorrere il cammino di vita umana, cristiana e per capire dove trovare la felicità. Il gruppo si chiama "Marta e Maria" perché nella vita siamo invitati a metterci all'opera e ad avere tempi per fermarci a meditare e ad alimentare la nostra amicizia con Gesù.

Gli incontri sono stati sette con cadenza mensile. Ci siamo incontrati virtualmente usando le piattaforme digitali. Gli incontri erano così strutturati: la domenica pomeriggio presentavamo una figura femminile presente nella Bibbia e sulla scorta della riflessione offrivamo delle domande su cui interrogarsi; le sere dei giorni successivi pregavamo insieme la compieta e il giovedì c'era un momento di "restituzione".

Nel mese di giugno siamo riuscite a fare un'uscita fraterna partecipando alla beatificazione di Suor Maria Laura Mainetti a Chiavenna.

Abbiamo così "concluso" l'anno partecipando alla messa presieduta dal nostro Vescovo Oscar Cantoni.

L'esperienza di Marta e Maria ha avuto una parentesi estiva (anche se non è mancata una gustosa cenetta estiva sul terrazzo delle Suore di Rovellasca con la presenza di tutto il gruppo!) ed ora si ricomincia pieni di gioia, di entusiasmo e di desiderio di stare insieme ….. e questa volta in presenza nella casa del Sicomoro a Lomazzo. Anche quest'anno ci accompagna il numero 4! Infatti le ragazze che decidono di mettersi in viaggio e di continuare l'avventura sono 4; da novembre il nostro cammino si fa ancora più ricco con la presenza di una coppia di Rovellasca che permette alle ragazze di cogliere la bellezza della complementarietà delle vocazioni nella Chiesa.

La ricchezza del Signore aumenta anche con la presenza molto preparata e disponibile di don Christian che condivide con noi alcuni momenti preziosi fraterni e di preghiera.

Il tema che ci accompagnerà sarà quello delle parabole.

Le ragazze sono molto contente di poter vivere in presenza quest'esperienza e desiderano condividere questa ricca avventura con altre loro coetanee. Affido alla vostra preghiera queste ragazze molto desiderose di comprendere la Vera Felicità nella loro vita e di crescere in tutti i sensi nella loro vita aiutate dalla fede che si concretizza affidandosi al volere Divino.

Fraternamente vi ringraziamo per il vostro sostegno!

Le ragazze che hanno partecipato condividono i loro pensieri.

• *"Durante l'arco di quest'anno, io ed altre ragazze del vicariato, accompagnate da Suor Daniela, abbiamo partecipato all'esperienza del gruppo "Marta e Maria".*
Seppur con metodi alternativi a causa del Covid, abbiamo letto ed ascoltato la parola di Dio, ripercorrendo le storie di alcune donne della Bibbia. Innanzitutto, è stato bello comprendere come, nel momento in cui una relazione nasce nell'amicizia con Cristo e continua a crescere nella ritualità della preghiera insieme, non possa che portare preziosissimi frutti.
Durante questo cammino, inoltre, abbiamo avuto la possibilità di conoscere, dialogare e pregare con diversi preti e suore che ci hanno mostrato con gioia e sapienza la bellezza della vocazione. Primo fra tutti il vescovo Oscar che ha pregato la compieta insieme a noi su meet ed è venuto a trovarci una sera di aprile. Dopo aver celebrato la messa, infatti, ha ascoltato e condiviso con noi la bellezza di questo percorso di crescita e fede nel Signore."

> **"**
>
> **Abbiamo iniziato a "dare vita" ad una proposta fatta da don Christian Ghielmetti: aiutare delle ragazze delle superiori, del nostro vicariato, a crescere umanamente e nel cammino di fede.**

• *"L'esperienza Marta e Maria è stata molto interessante e stimolante, malgrado la situazione in cui abbiamo dovuto svolgerla, ci ha permesso di ascoltarci, sfogarci e darci dei consigli sui nostri dubbi. Durante il percorso Suor Daniela ci ha fatto conoscere numerose donne della Bibbia, ci ha fatto riflettere sulle loro storie e ci ha fatto immedesimare in loro. Ringrazio molto Suor Daniela e le ragazze per la loro bontà e per avere reso Marta e Maria posto sicuro in cui rifugiarsi."*

• *"La strada intrapresa quest'anno con Caterina, Yasmine, Sofia e Suor Daniela mi ha donato alcune delle chiavi per aprire molte porte riguardo il cammino di fede. Sono felice che Dio mi abbia voluto mettere sui passi di coloro che ci hanno guidato quest'anno: alcuni don della parrocchia, altre suore amiche di suor Daniela e poi l'immancabile vescovo Oscar il quale ha tenuto una festosa messa che ha raccolto un po' quei frutti seminati a inizio anno. Non aspetto altro che continuare il percorso di Marta e Maria perché mi sento sognata da Dio e ciascuno se sognato è capace di crescere."*

• *"Con l'inizio dell'anno liturgico 2020/2021, abbiamo cominciato un nuovo cammino accompagnate da Suor Daniela chiamato "M&M".*
Questa nuova esperienza ci ha dato la possibilità di vedere la bellezza dei piccoli gesti, attraverso gli occhi delle grandi donne della Bibbia.

Sicomoro 2021/2022 sulle orme di Davide

GABRIELE BANFI E LORENZO MANNINO

Alla parola Sicomoro viene facile, forse spontaneo il collegamento con il brano di Vangelo dell'evangelista Luca in cui ci presenta la vicenda di Zaccheo considerato da tutti un peccatore, il capo dei pubblicani; un uomo piccolo di statura, ma che in cuor suo ha un grande desiderio: vedere Gesù. Però non è così facile come può sembrare, perché a fare da ostacolo, da barriera all'incontro c'è la folla accalcata intorno al Maestro. Allora sceglie di arrampicarsi su un albero di Sicomoro.

Già in queste prime righe troviamo raccontata parte dell'esperienza del Sicomoro: la scelta. E' solo il primo passo, ma quello decisivo. E' un gesto di coraggio, di audacia, di forza, non per niente scontato. Esso comporta uscire dalla folla, mettersi in gioco in prima persona, riflettere sul proprio cammino di fede, porsi delle domande, guardare al futuro, alla propria vocazione. E' una decisione che va oltre la razionalità, perché come Zaccheo, siamo infiammati dal desiderio di vedere Gesù, di incontrarlo nella quotidianità della nostra settimana fatta di scuola, sport, preghiera, messa quotidiana, condivisione, pranzi e cene insieme con ottimo cibo e riposo. Quello della scelta è un gesto che si ripete di anno in anno, c'è chi continua il percorso rinnovando il suo consenso, chi lascia salutando

> **"...come Zaccheo, siamo infiammati dal desiderio di vedere Gesù, di incontrarlo nella quotidianità della nostra settimana fatta di scuola, sport, preghiera, messa quotidiana, condivisione, pranzi e cene insieme con ottimo cibo e riposo.**

SICOMORO

e chi ne entra a fare parte. Una scelta totalmente libera, senza vincoli. Quest'anno diventa ancora più centrale come tema, poiché ben 5 ragazzi si sono uniti con noi veterani in questo viaggio. Un grande dono che il Signore ha fatto alla nostra grande famiglia del Sicomoro. C'è un altro interessante particolare nel brano di Vangelo, Zaccheo si arrampica per pura curiosità, niente di più, ma durante questa scalata avviene un grande cambiamento, lascia soldi e monete dell'impero romano, si spoglia dell'uomo vecchio che era, per rivestirsi di Cristo, un battesimo, una rinascita, una conversione. Tutto avviene in un incrociarsi di sguardi. Gli occhi di Zaccheo e di Gesù si incontrano e si rivelano l'un con l'altro.

Anche noi, giovani adolescenti, se ripensiamo al nostro percorso di Sicomoro fatto fin qui, ci sentiamo cambiati da quel primo "Sì", ormai, per me e altri due miei compagni, risalente a tre anni fa. Abbiamo iniziato come Zaccheo così per curiosità, per desiderio di incontrarlo, ma non sapevamo che la nostra vita avrebbe preso una vera svolta; un'esperienza che ci ha dato e ci sta tuttora dando una grande scossa di vitalità ed energia al cammino di fede. Siamo stati chiamati uno ad uno, ha posto il suo sguardo su di noi e noi ci siamo fidati; affidati alla sua volontà. Credo davvero che la mia esperienza, come quella dei miei compagni di Sicomoro, giunta fino a questo punto, sia riassumibile con il brano di Vangelo proposto come spunto di riflessione nel corso dell'anno scorso precisamente nell'inciso: "Che cosa cercate?". Ecco noi siamo immersi e guidati in una continua ricerca per approfondire il nostro rapporto con Gesù, siamo ragazzi assetati, che camminiamo per giungere alla sorgente dell'acqua viva, per bere dell'acqua che Lui ci dà. Il Sicomoro è un ottimo sentiero per procedere in quella direzione. Invece per noi cinque ragazzi che abbiamo appena iniziato il nostro percorso al Sicomoro, è stata una settimana davvero intensa. Mi sono sentito accolto immediatamente all'interno di questa grande famiglia, perché siamo otto ragazzi che vivono questa esperienza con l'aiuto e il sostegno di Don Christian e di una coppia di coniugi Alberto e Maria Grazia. Io da questa prima settimana di Sicomoro sicuramente porto nel mio cuore le grandissime risate che abbiamo fatto, l'aiuto che ci siamo dati a vicenda, lo spirito di condivisione, i buonissimi pasti, ma soprattutto un senso di comunione.

Nei momenti di preghiera insieme si poteva percepire la bellezza di sentirsi amati e "scelti", uso questa parola perché quest'anno la nostra guida per degli spunti di riflessione sarà la figura del re Davide. Un ragazzino che pascolava i greggi, un uomo molto piccolino e carino che viene scelto e unto con l'olio. Così anche noi ogni giorno siamo scelti e amati da Gesù. Ringrazio Don Michele e Don Natalino che mi hanno permesso di vivere questa esperienza.

Il Sicomoro è una vera palestra di vita!

Percorso fidanzati 2020-2021

GIACOMO PIO AUGELLO

Il corso per fidanzati 2020-2021 si è svolto da domenica 29 novembre 2020 a domenica 28 novembre 2021 e si è sviluppato in otto incontri, con cadenza mensile, suddivisibili in tre tappe.
Nel corso dei primi due incontri, corrispondenti alla "prima tappa" del viaggio, abbiamo conosciuto gli organizzatori del corso e i nostri compagni di viaggio e poi ci siamo confrontati sulle ragioni che ci hanno spinto a seguire questo corso.
Durante i successivi tre incontri, raggruppabili nella "seconda tappa" del viaggio, ci siamo confrontati sui temi "astratti" connessi al matrimonio: l'amore, la fedeltà, l'indissolubilità e il significato di questo sacramento nella nostra Vita.
Nel corso degli ultimi tre incontri, corrispondenti alla terza tappa del viaggio, abbiamo affrontato, invece, tre temi connessi all'aspetto più concreto del matrimonio: il rapporto con le famiglie d'origine, il sesso e la nascita dei figli.
Per ciò che mi riguarda, ho trovato il corso molto utile alla preparazione alla vita matrimoniale per molte ragioni, sia oggettive che soggettive.
Sotto il primo profilo, sono almeno tre i motivi per cui il corso si è rivelato molto utile.
In primo luogo, perché ci siamo dovuti interrogare su questioni rilevanti per la vita di coppia, ma a cui, di solito, non si pensa con il dovuto spirito critico.
In secondo luogo, perché ci siamo dovuti confrontare con il nostro partner su ogni tema trattato.

> "
> **Il percorso fidanzati è stata una esperienza che ci ha permesso di migliorare molto la nostra Vita di coppia e di guardare al nostro futuro con uno sguardo più consapevole di ciò che significa essere marito e moglie.**

Questo lavoro, in particolare, ha richiesto una certa dose di coraggio, ma ci ha consentito di conoscerci meglio.
Infine, perché il Parroco e i suoi collaboratori, sempre nel rispetto delle precauzioni imposte dalla pandemia, hanno creato un'atmosfera cordiale che ha permesso, in ogni incontro, un confronto costruttivo su tutti i temi trattati, da cui, alla fine,

siamo usciti tutti più arricchiti.
Venendo adesso all'aspetto personale, mi preme distinguere due diverse riflessioni: la prima riguarda la mia sensazione personale mentre la seconda concerne il modo in cui il corso ha influito sulla mia vita di coppia.
Personalmente, io l'ho trovato una piacevole sorpresa. Scrivo questo perché non sono nuovo a simili esperienze. Quando frequentavo l'Università, partecipavo assieme ad altri ragazzi a degli incontri che il Parroco dell'Ateneo teneva con cadenza settimanale. In quelle occasioni, si commentavano dei passi della Bibbia e ci si confrontava sul significato che la Parola di Dio assumeva per noi.
Di conseguenza, quando arrivai a frequentare il corso avevo un'idea, seppur vaga, della natura di questi incontri. Per me, è stato molto bello scoprire che il corso era molto più formativo degli incontri che avevo fatto in passato.
Ciò che mi è piaciuto di più, è stato il fatto che non ci si è soffermati tanto sulle questioni astratte

connesse all'Amore, alla fedeltà e ad altri temi connessi al matrimonio.
Al contrario, si è parlato e ci si è confrontati sulle situazioni che si vivono tutti i giorni nei rapporti di coppia. Sotto questo profilo, il corso aiuta a gestire meglio il rapporto con le famiglie di origine, chiarisce la funzione che riveste il sesso nella vita matrimoniale, aiuta a capire perché tante coppie che, all'inizio si amano tanto, poi scoppiano e, infine, permette anche di riflettere su che cosa significa diventare genitori.
In breve, dunque, è un'esperienza che aiuta a capire che cosa significa, nel concreto, essere una coppia e vivere come tale. Un aspetto che ho apprezzato molto è stata la possibilità di condividere con gli altri il rapporto che ho con la Parola di Dio, che ho forgiato attraverso le mie esperienze di vita.
Per ciò che riguarda, invece, l'influenza che il corso ha avuto sulla mia vita di coppia, va detto che è stata una bellissima sorpresa.
Innanzitutto, è stata un'occasione per me e la mia compagna di andare a Messa insieme e, quindi, di condividere anche l'aspetto religioso della nostra Vita.
In secondo luogo, il confronto continuo sui temi trattati ci ha messo di fronte prima a noi stessi e poi l'uno all'altra.
Grazie a questo lavoro, abbiamo capito che le ragioni poste alla base della nostra scelta erano sane e che, di conseguenza, la decisione di sposarci era quella giusta.
In conclusione, il percorso fidanzati è stata una esperienza che ci ha permesso di migliorare molto la nostra Vita di coppia e di guardare al nostro futuro con uno sguardo più consapevole di ciò che significa essere marito e moglie.

L'oratorio è una festa!!!

DON MICHELE

Come siamo solito fare ormai dopo le attività e i mesi estivi, per dare un segno della ripartenza di tutte le attività parrocchiali, catechesi, incontri, animazione ecc., anche quest'anno abbiamo organizzato la "festa dell'oratorio".
Abbiamo voluto cercare ancora una volta di dare un segno alla nostra comunità sull'importanza e sulla bellezza di ricominciare un cammino educativo che coinvolge non solo qualcuno ma che compete a ogni membro della comunità.
E quest'anno abbiamo cercato di fare le cose in "grande" offrendo nell'arco di una settimana differenti occasioni di riflessione, incontro e di festa sia per gli adulti che per i ragazzi e i bambini. Insomma una ripartenza in grande sperando che quest'anno tutto possa andare senza interruzioni.
E come ormai da qualche mese si può leggere passando fuori dal nostro oratorio abbiamo voluto dare una tema, un titolo alla nostra settimana… L'oratorio…è una festa!!!
Eh sì l'oratorio è quel luogo dove ogni giorno, ogni persona che entra può incontrare la gioia di camminare insieme verso il Signore. La festa sinonimo di gioia e di comunità, sinonimo di organizzazione e di condivisione, sinonimo di cuore e di passione.
L'oratorio… è una festa che ci aiuta a far memoria per ripartire: e allora ecco che il primo appuntamento della nostra festa ha visto un bellissimo incontro con don Pietro Bianchi, delegato del Vescovo per la pastorale giovanile della nostra diocesi. Nel corso della serata di lunedì ripercorrendo alcune delle figure che hanno fatto la "storia" dell'oratorio e dell'educazione dal 1500 ai giorni nostri (san Filippo Neri, San Giovanni Bosco, don Lorenzo Milani, Beata suor Maria Laura Mainetti e don Roberto Malgesini) don Pietro ha messo in luce lo stile dell'intessere delle relazioni vere che conquistino i ragazzi che facciano vedere loro che ci stanno a cuore e che vogliamo il loro bene.
Che siamo disposti a ascoltarli e accompagnarli in mezzo a tutti i "casini" che soprattutto nell'età dell'adolescenza si trovano ad affrontare. Accompagnarli e saperli aspettare, ma esserci per loro. Molto bella e sempre attuale a tal proposito è questa frase di san Giovanni Bosco: "Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati. Bisogna amare ciò che piace ai giovani, e i giovani ameranno ciò che piace ai loro educatori".

Attraverso la rilettura dell'esperienza di questi grandi uomini e donne don Pietro ci ha fatto riflettere sulle bellezze e sulle fatiche che i nostri ragazzi portano con sé, tante fatiche derivate da tante situazioni che vivono quotidianamente e che noi adulti ed educatori non possiamo e non dobbiamo ignorare ma saperle leggere, aprire i nostri occhi e soprattutto il nostro cuore per accoglierli così come sono e non come vorremmo.

Allora sì l'oratorio sarà per i ragazzi una festa, perché avvertiranno questo luogo come uno spazio che li accoglie, valorizza, e dà loro la possibilità di esprimersi e far uscire tutta la loro gioia, e scoprire che c'è un Dio che li ama da impazzire.

L'oratorio… è una festa perché ci aiuta a condividere i momenti belli: e dopo un inizio col botto la nostra settimana è proseguita con il ritrovo per i ragazzi che hanno partecipato alle esperienze dei campi estivi a Bagolino e a Pesaro la scorsa estate. Un ritrovarsi per ricordare e rivivere l'esperienza trascorsa con tutti i momenti belli e scherzosi che si portano sempre dietro e per rilanciarsi verso un nuovo anno che sarà altrettanto ricco di proposte, momenti spensierati e gioiosi. Dico sempre nel corso di queste serate, ora siamo chiamati a vivere nel corso dei prossimi mesi tutto quello che abbiamo vissuto condensato in una sola settimana, vale a dire la gioia di stare insieme, la preghiera, lo spirito di servizio, la riflessione attraverso la catechesi, il gioco… insomma tutti ingredienti che l'oratorio ci offre e ci dona la possibilità di vivere!

> **"**
>
> **Molto bella e sempre attuale è questa frase di san Giovanni Bosco: "che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati. Bisogna amare ciò che piace ai giovani, e i giovani ameranno ciò che piace ai loro educatori".**

L'oratorio… è una festa perché insegna che insieme ci si aiuta a educare. Dopo queste due serate ecco la proposta offerta in modo particolare per i genitori di assistere alla proiezione di un film, Mio fratello rincorre i dinosauri. Un film che racconta la storia di una famiglia normale con un figlio "speciale", Gio, affetto dalla sindrome di Down. E lo fa principalmente dal punto di vista del fratello maggiore Jack. È lui il vero protagonista della storia: ha aspettato tanto questo fratello che i genitori gli hanno presentato come "dotato di poteri speciali", ma crescendo si rende conto che non è il "supereroe" di cui i genitori gli avevano parlato e i suoi comportamenti bizzarri e imprevedibili, le attenzioni e la cura di cui ha costantemente bisogno, diventano, per un adolescente alle prese con il primo anno di liceo e la prima cotta, un peso insostenibile. Jack arriva così a negarne l'esistenza di fronte ai nuovi amici del liceo e ad Arianna. Le bugie, si sa, hanno le gambe corte e ben presto Jack sarà "costretto" a dire la verità: lo scoprirsi comunque amato dai genitori e accettato per quello che è dagli amici gli faranno comprendere e accogliere fino in fondo Gio, la sua vitalità e il suo particolarissimo modo di vedere il mondo.

Con il dibattito che ne è scaturito è stata poi l'occasione di ragionare insieme sulle fatiche educative nei confronti dei ragazzi all'interno della famiglia, riscoprendo però la gioia di vedere la bellezza dei nostri ragazzi crescere e aprirsi al "mondo dei grandi". L'oratorio è una festa perché al centro c'è Gesù, e non potrebbe essere altrimenti, è Lui la gioia che deve riempire i nostri cuori. Ed ecco allora che il venerdì sera è stata l'occasione per fermarsi davanti a Gesù presente nell'Eucarestia e metterci in silenzio davanti a Lui. Per ascoltare la sua Parola, per lasciarci raggiugere ancora una volta dal suo amore e per farci riempire il cuore della sua gioia. Lui è la fonte della nostra gioia non dobbiamo mai

dimenticarlo!
Così come la messa domenicale, quest'anno vissuta in chiesa per via del tempo non bello, occasione per radunarci come comunità intorno a Gesù per affidare al Signore l'inizio di un nuovo anno di attività e di catechesi, e consegnare ai nostri catechisti il mandato a nome di tutta la comunità per il servizio che con impegno si sono assunti nei confronti dei bambini e dei ragazzi.
L'oratorio è una festa e lo si esprime nella gioia dello stare insieme e nel divertirsi insieme. Ed ecco allora il sabato iniziato con una "caccia al tesoro" non per i bambini come si è soliti fare ma bensì per gli adulti. Eh sì perché l'oratorio è motivo di festa anche per gli adulti, ritornare un po' bambini e lasciarsi andare giocando e divertendosi insieme. Giornata che è proseguita con una bellissima serata con la cena per tutti a base di hamburger e salamelle preparata dai nostri animatori con l'ausilio dei nostri cuochi e di qualche adulto e poi tra una cantata e l'altra ecco che l'oratorio ha espresso in maniera molto concreta l'aspetto di festa che lo caratterizza.
Ma non ci siamo dimenticati dei bambini ci mancherebbe altro, ed ecco che dopo il pranzo festoso della domenica insieme in oratorio al pomeriggio c'è stato spazio per una biciclettata!!! Purtroppo per via del tempo non come la si era pensata tutti in giro per le strade di Rovellasca portando fuori la festa e la gioia, ma in oratorio a bordo di quatto cyclette per la gara del "record dell'ora" dove squadre miste di bambini e adulti si sono sfidati a colpi di pedale tra grandi risate per poi proseguire il pomeriggio con l'arrivo della Drumline di Rovellasca che ci hanno trattenuti con la loro musica prima di far volare nel cielo tanti palloncini simbolo della nostra festa.
In conclusione… L'oratorio… è una festa!!! e abbiamo cercato tanti modi per esprimerlo e vogliamo che continui sempre a essere quell'ambiente fatto da persone in cui attraverso la gioia dello stare insieme intorno al Signore ognuno possa esprimere ciò che è e soprattutto ognuno si possa sentire amato.
Ed ora che la festa continui!!!!

Testimoni e profeti

MARIA GRAZIA GIOBBIO

"PARTO A NOME VOSTRO"

GRAZIE don Filippo perché parti a nome nostro, della tua comunità, la diocesi di Como, perché parti per tutti noi.

Continua a fidarti di 'Colui' che ha posto nel tuo cuore una vocazione così bella.

Possa tu essere ogni giorno testimone e profeta di quanto hai visto e non puoi tacere. Continua ad avere "voglia di guardare oltre il tuo recinto per gustare l'amicizia di Cristo e portarla agli altri".

Con tanta gratitudine ti saremo vicini nella preghiera.

Don Filippo Macchi, sacerdote quarantenne di Gemonio, ha lasciato l'Italia giovedì 21 ottobre da Malpensa per raggiungere il Mozambico, dove inizierà il suo nuovo ministero in qualità di sacerdote "fidei donum" nella diocesi di Nacala. Don Filippo affiancherà don Lorenzo Barro e don Loris Vignandel, sacerdoti della diocesi di Pordenone.

Finalmente si concretizza il sogno missionario di don Filippo.

Già sette anni fa, infatti, egli avrebbe dovuto partire per la missione di Maruà, in Camerun, ma il suo trasferimento fu annullato dal vescovo Coletti perché la situazione politica e sociale all'interno del Paese non garantiva sufficienti condizioni di sicurezza.

Tre anni fa, don Filippo offrì la propria disponibilità al vescovo Oscar Cantoni per realizzare il progetto relativo alla creazione di una nuova missione diocesana in Mozambico.

Agli inizi dello scorso anno, dopo aver frequentato nell'autunno precedente un corso al Centro unitario per la formazione missionaria di Verona, la partenza per Chipene. Fu però richiamato in Italia a causa della pandemia poche settimane dopo.

Ora la ri-partenza per la nuova missione, dove è atteso da una comunità parrocchiale che ogni giorno deve affrontare situazioni di estrema povertà, caratterizzate da scarsità di alimenti, malattie e insicurezza sociale. Se la pazienza è la virtù dei forti, beh… don Filippo ne ha avuta davvero tanta in questi anni!

Le sue prime parole e uno scatto all'arrivo: «Sono arrivato in Mozambico: la mia prima domenica in Africa è stata la giornata missionaria mondiale, non si poteva iniziare meglio! Ora è il momento dei fiori belli e gradevoli, vedremo con il tempo cosa arriverà. Nei prossimi giorni svolgerò alcune incombenze burocratiche e verrò accolto dalle varie comunità; poi, se Dio vuole, inizia la normalità»

> **In terra di missione la Pastorale viene strutturata partendo dall'ambiente in cui ci troviamo a vivere e dalla gente in mezzo alla quale operiamo, dal loro stile di vita, dalle loro reali necessità e viene intesa come una ricerca, una scoperta in cui ciascuno deve darsi da fare e sentirsi responsabile.**

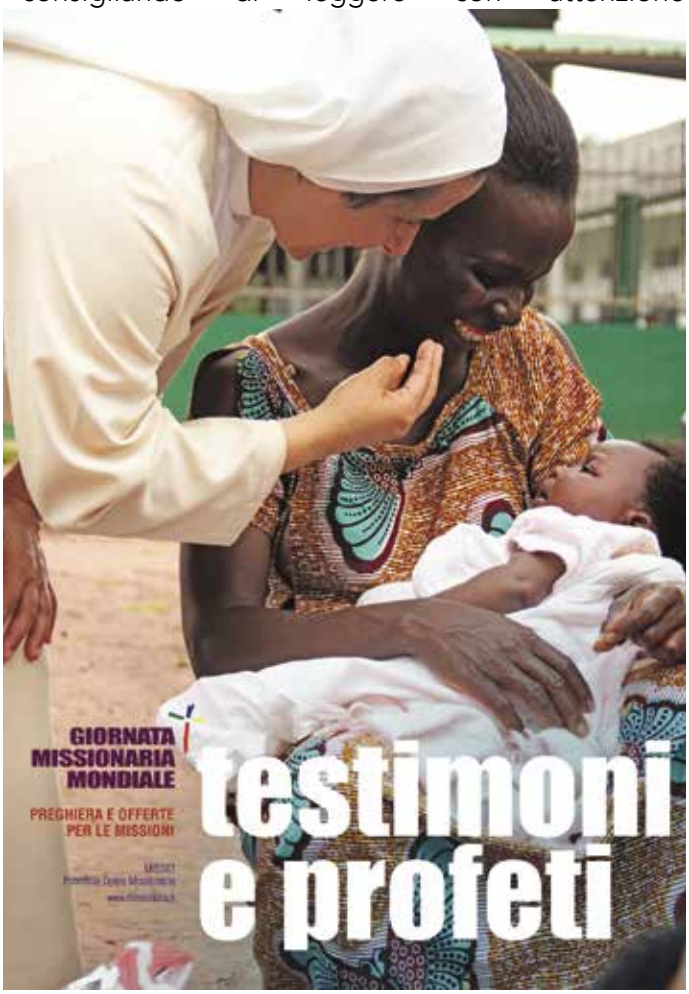
Link per accedere a un video di saluto del Vescovo e di don Filippo: https://youtu.be/J8rtPUxUBbk

Venerdì 22 ottobre nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Vertemate, durante la Veglia-Adorazione in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, è intervenuto don Savio Castelli, "fidei donum*" rientrato dalla missione diocesana di Carabayllo in Perù, dove rimangono don Ivan Manzoni e don Roberto Seregni:

"La missione "ad gentes*" ci obbliga a uscire fuori dai nostri soliti schemi, dall'abitudinarietà, dai nostri metodi di evangelizzazione, ci costringe ad andare oltre il nostro territorio, per scoprire la presenza del Signore, espressa anche in modi inediti, negli altri popoli e in altre culture. La missione "ad gentes" aiuta innanzitutto noi stessi a conoscere e a ri-conoscere meglio Gesù nelle persone che incontriamo. Andando verso le persone, le famiglie, le comunità e i popoli possiamo comunicare e condividere il dono dell'incontro con Cristo con umiltà, discrezione e misericordia. In terra di missione la Pastorale viene strutturata partendo dall'ambiente in cui ci troviamo a vivere e dalla gente in mezzo alla quale operiamo, dal loro stile di vita, dalle loro reali necessità e viene intesa come una ricerca, una scoperta in cui ciascuno deve darsi da fare e sentirsi responsabile.

Nel catechismo, ad esempio, si è deciso di usare un testo che fosse più vicino alla semplicità della gente, che altrimenti non avrebbe potuto comprendere il contenuto di testi troppo lontani dall'esperienza quotidiana. Parlare del vignaiolo, dell'artigiano, dell'agricoltore che semina permette a queste persone di capire che Dio sta con ciascuno di loro e di comprendere meglio la Parola…"

Don Savio ha concluso la sua testimonianza consigliando di leggere con attenzione



l'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco, nella quale il Santo Padre sviluppa il tema dell'annuncio della Parola nel mondo attuale, presentando gli obiettivi del suo Pontificato: una Chiesa missionaria, con le porte aperte, che sappia annunciare a tutti la gioia del Vangelo, la buona notizia che Dio ci ama.

*L'espressione fidei donum (in latino: "dono di fede") indica i presbiteri, i diaconi e i laici diocesani che vengono inviati in un territorio di missione dove già esiste una diocesi, con una convenzione stipulata tra il vescovo che invia e quello che riceve il missionario.
*Ad Gentes (dal latino: "alle nazioni") è un decreto del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa, promulgato dal papa Paolo VI il 7 dicembre 1965.
Invita i missionari ad una sempre maggiore inculturazione, esortandoli a vivere con i popoli che cercano di convertire, a trasmettere il culto adattandolo al contesto culturale diverso nel quale operano. Incoraggia il coordinamento tra i missionari e le altre organizzazioni umanitarie che lavorano in paesi di missione.

MIGRANTI: L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO DEL BEATO SCALABRINI
Como, 7 novembre 2021: apertura mondiale

"
L'espressione fidei donum (in latino: "dono di fede") indica i presbiteri, i diaconi e i laici diocesani che vengono inviati in un territorio di missione dove già esiste una diocesi, con una convenzione stipulata tra il vescovo che invia e quello che riceve il missionario.

dell'Anno Scalabriniano che si concluderà il 9 novembre 2022, giorno del 25mo anniversario della beatificazione di Giovanni Battista Scalabrini, Apostolo dei migranti.
https://youtube/0szsmn-xbda
Nell'interessante video Mons. Angelo Riva, direttore del Settimanale della Diocesi di Como, introduce la figura del beato Scalabrini, figlio della nostra terra comasca, in attesa della canonizzazione. Lo paragona al Samaritano, sottolineando la

sua capacità di coinvolgersi, di farsi accanto, di non limitarsi a vedere, e di saper andare oltre, disturbando i politici, proponendo leggi perché l'emigrazione fosse corretta, sicura e di promozione umana, attivando partecipazione sociale, religiosa e politica.
Lo descrive come colui che ha saputo intercettare il fenomeno migratorio, conoscendolo alla fonte (stazione di partenza) non alla foce (stazione di arrivo); infatti Scalabrini vide tanti italiani alla stazione centrale di Milano in partenza verso le Americhe, terre dove cercavano il riscatto sociale della loro condizione umana.
Scalabrini parlava dell'emigrazione come di un diritto naturale, provvidenziale, una valvola di sicurezza data da Dio a questa travagliata società, una necessità ineluttabile perché fa parte dell'aspirazione fondamentale di ogni persona umana a migliorare se stesso e a cercare per sé e per la propria famiglia migliori condizioni di vita.

"Emigrano i semi sulle ali dei venti,
emigrano le piante da continente a continente,
portate dalle correnti delle acque,
emigrano gli uccelli e gli animali,
e, più di tutti, emigra l'uomo,
ora in forma collettiva, ora in forma isolata,
ma sempre strumento di quella Provvidenza
che presiede agli umani destini e li guida,
anche attraverso catastrofi,
verso la meta ultima,
che è il perfezionamento dell'uomo sulla terra
e la gloria di Dio nei cieli."
G.B. Scalabrini, 1899

Come vorrei che tu venissi

SUOR ESTELA

Carissimi amici di Rovellasca, approfitto del periodo che stiamo per vivere insieme, il tempo di « Avvento » per augurarvi un buon cammino dell'attesa. Da tanto tempo desideravo scrivervi per avere vostre notizie, quelle delle vostre famiglie, dei nostri amici e conoscenti. In questo periodo l'anno scorso mi trovavo tra voi, in Italia… quanto mi sarebbe piaciuto incontrarvi personalmente per abbracciarvi e trascorrere un tempo nella mia e vostra cara Rovellasca Il Signore, a causa della pandemia, ha provveduto diversamente, accettiamo il suo « divin volere » come diceva la nostra Madre Chiara. Io sto bene e cosi` le Sorelle della Fraternita` : Il Signore ci benedice con tante e buone ragazze che desiderano condividere la nostra stessa vita e se « Lui » vuole un domani saranno le future Francescane Angeline. Perciò vi chiedo di pregare per loro, affinchè siano delle sante religiose. Per il resto, le nostre attività continuano senza sosta nonostante i problemi che ogni giorno si presentano. Ogni volta che facciamo il giro nel villaggio troviamo e vediamo tanta povertà e miseria, i nostri stessi bambini, alunni della scuola, provengono la maggior parte da famiglie povere e fanno fatica ad arrivare puliti e sistemati come si deve perchè in casa manca l'acqua e altre necessità primordiali. Nei nostri giri abbiamo trovato un piccolo orfanatrofio dove ci sono quattro bambini ai quali stiamo dando aiuto, grazie al vostro « obolo », perciò volevo ringraziarvi di cuore per la vostra grande generosità.Purtroppo i bisogni sono tanti, ma, piano piano, la Provvidenza non manca e non manchera`, vero ? Il Signore ricompensi la vostra generosità, affinchè col suo aiuto regnino, nella vostra casa, tanta pace gioia e serenità. Grazie anche a nome di questi piccoli. Buon Cammino di Avvento. Con tanto affetto sr Estela e sorelle di "Maison de Paix" di Ndunga.

La misura dell'uomo

DON ANDREA STABELLINI

Il Tredesín era un gigante. Certo, l'affermazione potrà essere contestata dai rigorosi, per i quali i centimetri costituiscono l'unico parametro valido a misurar grandezze; ma già sappiamo - noi rovellaschesi - quanto il metro (ad esempio per misurare pezze di stoffa) sia ben lungi da una giustezza condivisa.
Le grandezze, infatti, rilevano da altre dimensioni. Quelle inafferrabili, soprattutto, che tramutano una persona comune in personaggio notorio, per una fortunosa alchimia d'eventi. Il primo d'essi

- così tramandano - risalirebbe ad una recita a scuola nella quale, Luigi Cattaneo-scolaretto del Regno, interpretò la parte di Tredicino, inscenando la favola omonima. Tant'è, l'interpretazione dovette risultare così calzante, che il soprannome gli restò attaccato come un cognome. Di più: addolcito dalla versione dialettale, esso consacrò il Nostro all'epica, con l'evocazione d'un epiteto: quei sostantivi od aggettivi che, nel loro suono, immortalano eroi ed eroine cosicché, da un certo punto in poi, nome di battesimo e nome d'alchimia più non si scindono, fanno tutt'uno. Ed avemmo Achille piè veloce, Giunone dalle bianche braccia, l'occhicerulea Pallade ed il Luigi Tredesín.

Tenace come il cuoio, l'alchimia degli eventi insistette sull'eroe autoctono. Ed all'epiteto fiabesco, vi aggiunse la tipicità del mestiere: ché anch'esso, col Tredesín, faceva tutt'uno. Sembrava fosse stato inventato per essere esercitato dal

Signor Cattaneo, il mestiere di sagrestano; con la rilevata grandezza, beninteso! Ché c'è sacrista e sacrista. Ed il Nostro lo era di prima classe.
Spinto da monsignor Arturo Galli, prevosto cui il Luigino-chierichetto era affezionato come ad un padre, il Tredesín fece il salto di qualità: dai pilastri pitturati del chiesone di pianura, approdò ai marmi istoriati del duomo di lago. E qui affinò l'arte. Perfezionò la conoscenza di liturgie e riti, egregiamente districandosi nel ginepraio di

> “
> **Sembrava fosse stato inventato per essere esercitato dal Signor Cattaneo, il mestiere di sagrestano; con la rilevata grandezza, beninteso! Ché c'è sacrista e sacrista. Ed il Nostro lo era di prima classe.**

classi, distinte in graduatoria dal cerimoniale; acquisì la perizia su stoffe, parati ed oggettistica di nicchia, in tutti i pizzi e pezzi abilmente descritti, dal Sacrista di prima classe, a beneficio del commercio che aprì (e del quale, presso i superstiti dell'oggettistica da Rovellasca a Livigno, vegeta il ricordo); condivise, in dulcedine societatis, vezzi e vizi dell'alto clero.
Professione compiutamente condotta, dunque; che aderì al Tredesín fino al midollo, al punto che, raggiunta la pacatezza concessa dall'INPS, continuò a riversarla, a regola d'arte, nei sacelli della pianura natia, chiesone e chiesette. E qui sciolse l'arte nel canto del cigno: corteggiando l'architettura con estetici maquillage, nettamente calibrati, in toni e sottotoni, sulla luminosità dell'oro, ed onorando Santi e Padreterno in un connubio di volute d'incenso, sempre di pregiata selezionatura, e di effluvi da trinciato, di fornitura del Monopolio.

“
Professione compiutamente condotta, dunque; che aderì al Tredesín fino al midollo, al punto che, raggiunta la pacatezza concessa dall'INPS, continuò a riversarla, a regola d'arte, nei sacelli della pianura natia, chiesone e chiesette.

Sinuosa come un'odalisca, l'alchimia delle dimensioni inafferrabili conferì, al Professionista, ulteriore grandezza: quella del sentimento.
Se non era raro scorgere, dietro gli occhiali fumé, rigagnoli di commozione, mossa da recondite armonie o dall'ombra del don Galli, il sentimento assurgeva a nobiltà quando c'era di mezzo la bella Lina - "la mia pulpéta" l'appellava, amorevolmente, il Consorte - ed il Beniamino: frutto più riuscito dai lombi del Sentimentale ed eponimo, anch'egli, d'epica genesiaca, rampollo d'amore del capostipite Giacobbe, del quale il Tredesín reincarnava, in nostrana controfigura, la grandezza del biblico patriarca … con le mutate proporzioni, s'intende.

Attenzione! Non si riduca il sentimento descritto in un brodo di svenevolezza. Anzitutto perché, sebbene il Patriarca gustasse la pastina (condita con una noce di burro, a fine cottura!), altri liquidi meglio favorivano l'alchimia delle trasmutazioni, giovando a ravvivare il fraterno convivio.
Uomo conviviale, lo era eccome! Ed hanno un bel daffare, i rigorosi dell'unico parametro valido a centimetrare, a comprovare l'impercettibilità del Tredesín nei consessi di civica adunanza, perché Luigino il Breve, avrebbe potuto assieparsi tra i Vatussi, torreggiava. Gli bastava una movenza per catalizzare uditorio ed osservatorio. E i burlesques che si materializzavano, lungi dal sciattare l'atmosfera, calmieravano gli animi con effetto catartico: non so come, s'offrivano ad alleggerimento dei fardelli, e pure a risoluzione

di beghe. Giusto per dire:
– «Catáni, Catanáj, mej pèrdi che truvaj!»
Al guanto di sfida, ovattato da cultura folk, l'Uomo del convivio faceva il verso, smorzando gli inzigoni:
– «Catáni, Catanáj, mej pèrdi che truvàj… Ma se te ghie no, te det andà in gir a cercàj!».
Dalla sede civile, l'arte pacificatrice migrava, pari pari, in sede canonica.
– «Ti Maciapa, tas! E ti Magnana fa' cito!»
Alla perentorietà, conclamata da tale altezza, Consigliere e Consiglieri s'aprirono alla distensione, il Prevosto ragguagliò un resoconto ed il Tredesín stappò un Moscato.

Per giunta, l'aldilà ci è dischiuso nel gesto del «Signore degli eserciti» che, stufo di millenarie battaglie, si gode l'armistizio preparando da sé «un banchetto di grasse vivande, di cibi succulenti e di vini raffinati», per offrirlo a tutti i popoli, invitati sull'alto Monte (cfr. Is 25, 6).
E nella caterva dei tutti, le dimensioni del Nostro passeranno inosservate? Dubito. Le dimensioni inafferrabili, infatti, pare s'impongano più delineate, di là; le stesse, riuscirebbero pure ad essere afferrate di qua, quando il Servitore del banchetto ne permette l'espatrio. Così, se azzecca la movenza, il Convitato al triclinio di sempiterna tregua, può effondere tutta la grandezza del sentimento ed accarezzare la Lina, il Beniamino e la barba del Crocifisso (che un dì, in una fase trasmutante d'alta alchimia, sottopose ad uno sciampo).
Dopotutto: uomo conviviale era e rimane, il Tredesín; pertanto, non si può ragionevolmente escludere ch'egli occupi, al banchetto del Monte, un posto catalizzatore. Qualche inzigone, di qua,

“
Dopotutto: uomo conviviale era e rimane, il Tredesín; pertanto, non si può ragionevolmente escludere ch'egli occupi, al banchetto del Monte, un posto catalizzatore.

sostiene gli abbiano aggiunto un'alzata, a tergo; con ciò presupponendo l'universalità del metro, estensibile oltre il sensibile.
E se il Padreterno, di là, s'avvalesse di parametri di inversa misura? Per ora, m'accontento degli squarci che ci accarezzano di qua. Oltre, si sfora in grandezze di ben altra misura.

Il restauro degli intonaci bassi

LUCIANA FIGINI

Hanno fatto davvero un'opera d'arte.
Mi riferisco ai muratori, sono stati bravissimi a rifare gli intonaci, una finitura perfetta ed una base ottima per la nostra tavolozza; sicuramente ben guidati dalla direzione dei lavori, come anche ben descritto nell'articolo dello scorso dicembre ed anche dalla competenza ed esperienza del restauratore Massimo Maria Peron.
Il procedimento nel dettaglio è stato il seguente.
A malte rifatte abbiamo dato tempo alla muratura di asciugare.

> **"Mi piace ricordare una frase di mio nonno: il tempo che ci impieghi a fare bene un lavoro non lo vede nessuno ma se è fatto male lo vedono tutti. Spero che i vostri occhi non si accorgano di grandi differenze tra le parti originali e quelle rifatte, sarebbe già un ottimo risultato.**

Siamo poi intervenuti noi. Prima di tutto abbiamo dovuto isolare gli intonaci nuovi con un prodotto specifico trasparente per uniformare gli assorbimenti. Poi abbiamo dato un altro prodotto come fondo per avvicinarci il più possibile al tipo

di finitura del muro, sono state incise le linee di decorazione così da renderlo piu omogeneo con la parte già esistente, linee incise ad imitazione dell'originale fatte in affresco.
Ricordo a proposito che tutte le lesene delle due navate laterali sono dipinte in affresco, ad imitazione del marmo vero delle colonne che si affacciano sulla navata centrale.
Ovviamente prima di incidere è stato tutto misurato, ridisegnato, per far quadrare le varie linee. Prima di passare al colore, abbiamo deciso di pulire in parte le zone sulle quali avremmo dovuto raccordarci, pensando che se un domani si volesse fare un restauro completo non si sarebbe posto il problema di rifare tutto da capo, anche alcune ridipinture precedenti molto grossolane sono state tolte.
Infine siamo passati al colore, ovviamente abbiamo usato un tipo di prodotto naturale traspirante idoneo alle malte.
E' stata stesa una base, spesso di una tinta non uguale all'originale ma ne eravamo consapevoli, ci serviva solo da ''prima mano" ma a questo punto i dubbi di chi ci seguiva giornalmente iniziavano a crescere.
Spesso il colore ha solo bisogno di asciugare per andare a posto, in effetti schiariscono molto quando

asciugano e a questo punto tutto appare più uniforme. Abbiamo poi finalmente iniziato a divertirci un po' imitando le vene del finto marmo e a trovare una sorta di calma facendo le rigature che danno un effetto tridimensionale alle cornici.
A volte tutto questo lavoro era svolto con sottofondo musicale, qualcuno ogni tanto veniva in chiesa a suonare l'organo, o più spesso tra una messa e un funerale.
Tutti questi procedimenti descritti in dettaglio hanno impiegato molto tempo, ma mi piace ricordare una frase di mio nonno: Il tempo che ci impieghi a fare bene un lavoro non lo vede nessuno ma se è fatto male lo vedono tutti. Spero che i vostri occhi non si accorgano di grandi differenze tra le parti originali e quelle rifatte, sarebbe già un ottimo risultato.

The social dilemma

RUPERT MAGNACAVALLO

Il primo social network della storia nasce negli Usa nel 1997 ed è il sito SixDegrees.com con lo scopo di creare relazioni tra le persone, la prima volta che viene coniato il termine social network invece è nel 2003 a proposito di Friendster, subito dopo nascono alcuni tra i social più famosi ai giorni d'oggi Linkedin (2003), Facebook (2004), Twitter (2006).

I social network sono ambienti dove si può entrare in contatto, in relazione con altre persone, le cui principali caratteristiche sono:

-) persistenza: ogni azione compiuta sui social network lascia una traccia visibile anche a distanza di anni;

-) pubblico invisibile: non si può sapere quante e quali persone abbiamo visualizzato ciò che abbiamo scritto;

-) replicabilità: ogni traccia può essere riprodotta anche su altri supporti;

-) ricercabilità: è sempre possibile ritrovare in rete le tracce lasciate come foto, messaggi, condivisioni etc…

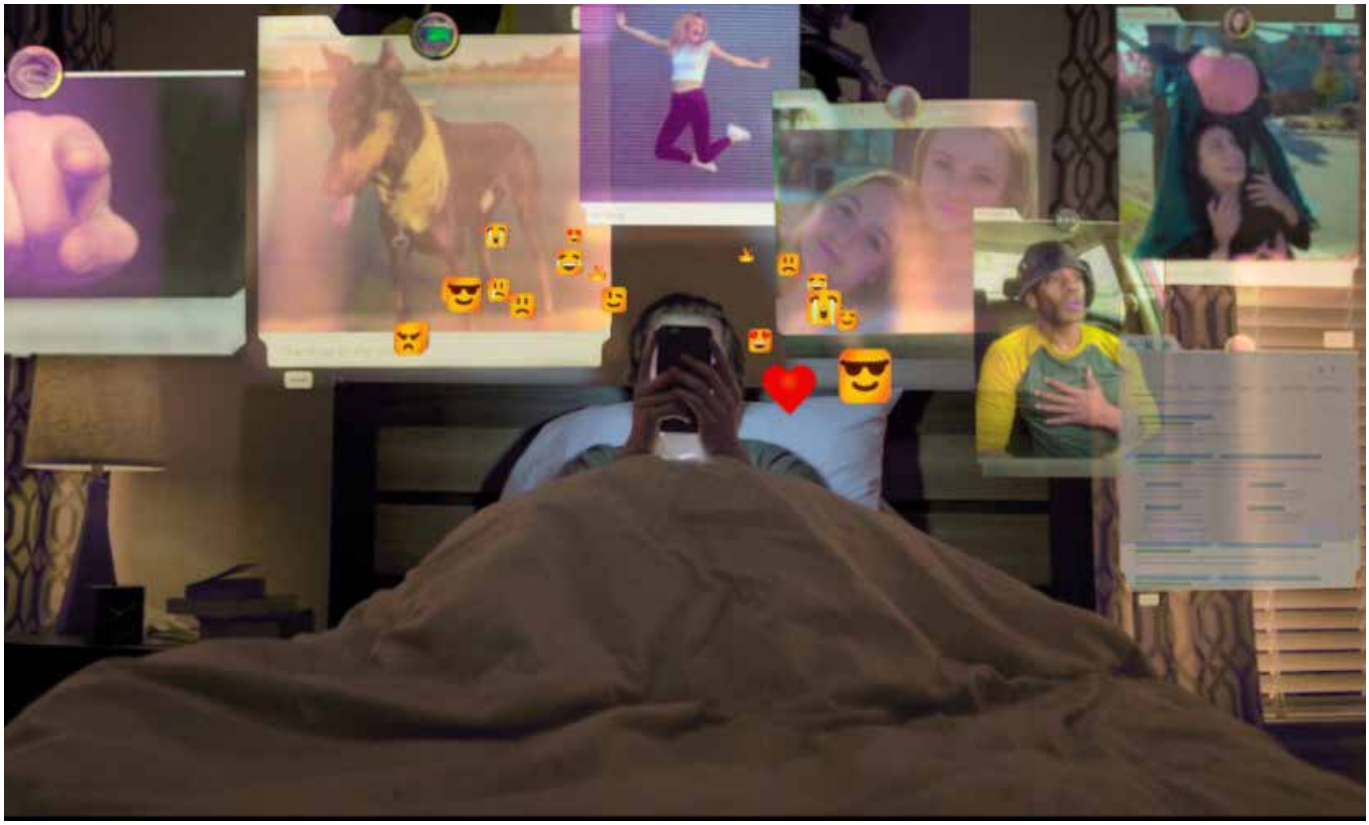
Tanto per inquadrare il fenomeno social, abbiamo voluto consultare le statistiche di Facebook di cui citiamo solo alcuni dati: abbiamo 2,50 miliardi di utenti attivi su base mensile, 1,59 miliardi di utenti si collega giornalmente con il cellulare, gli utenti restano collegati in media 38 minuti al giorno, vengono pubblicati 5 miliardi di commenti mensili, mentre ogni 60 secondi si hanno 400 nuovi utenti 147.000 foto e 54.000 condivisioni di link, il fatturato di Facebook nel 2019 ha superato i 70 miliardi di dollari.

> “
> **Negli ultimi tempi sempre più spesso ci si è accorti che su queste piattaforme sono aumentati a vista d'occhio episodi di violenza verbale, incitamento all'odio etc.**

Negli ultimi tempi sempre più spesso ci si è accorti che su queste piattaforme sono aumentati a vista d'occhio episodi di violenza verbale, incitamento all'odio etc, episodi che hanno costretto uomini di cultura, dello spettacolo o sportivi a chiudere i propri profili, colpiti da ingiustificate campagne denigratorie, un dubbio dunque deve sorgere in noi se questi atteggiamenti siano orientati da qualcuno ed un indizio ce lo fornisce il film – documentario "The Social Dilemma".

"Se non stai pagando per il prodotto, il prodotto sei tu" questo il messaggio centrale del film, dove il regista alterna la testimonianza di alcuni ex manager di grandi aziende social alla storia romanzata di

un giovane adolescente, sempre più "immerso" nell'utilizzo del proprio smartphone che diventa il "proprio mondo", a discapito della vita reale che significa trascurare amici e i propri interessi come ad esempio lo studio e l'attività sportiva.
Il dilemma a cui fa riferimento il titolo del docu-film è relativo alle implicazioni etiche e sociali sull'utilizzo della tecnologia, comprensivo della sovraproduzione di notizie false, create ad arte (le cosiddette fake news) e su come i social media mettano in atto la "manipolazione" dell'individuo con il solo scopo di generare profitti: l'obiettivo è quello di generare profili ad personam che possono essere utilizzati da pubblicitari o politici per spostare l'attenzione dell'utente verso contenuti specifici.
Pericolose sono le implicazioni soprattutto sul versante politico, soprattutto in prossimità di elezioni politiche e/o amministrative in paesi democratici, è alto infatti il rischio che personaggi politici disinvolti possano utilizzare strutture o algoritmi per creare nell'immaginario dell'utente una propria verità e una propria motivazione, non necessariamente vere, al fine di orientare il voto.
Un altro punto fondamentale sono gli effetti collaterali che colpiscono soprattutto gli adolescenti, comprovati con studi scientifici, ad esempio abbiamo un aumento di depressione, ansia sociale, ideazioni suicide e per l'appunto



dipendenza dai social.
La dipendenza è creata da meccanismi di ricompensa: ogni volta che riceviamo un "like", il nostro cervello lo interpreta come una ricompensa e rilascia dopamina, qui interviene un algoritmo che spinge continuamente a condividere nuovi contenuti, quindi siamo portati a creare nuovi post, retweet, commenti e il nostro cervello resta in attesa di ricevere like, condivisioni, commenti, appena li riceve scarica dopamina in questo modo inizia la dipendenza paragonabile a quella delle ludopatie.
Non resta che farci un attento esame di coscienza sull'utilizzo dei social network, soprattutto tra gli adolescenti, la fascia più a rischio dipendenza (da smartphone) e sulle implicazioni psicologiche e sociali che ne possono derivare. La soluzione sarebbe quella di diminuire drasticamente i tempi da trascorrere sui social, soprattutto per gli adolescenti, ampliare i propri interessi e seguire più persone con idee differenti in modo da poter mantenere una propria autonomia di pensiero, non condizionata dall'algoritmo.

E' il villaggio che educa il bambino

BARBARA RIZZI

Cari tutti, sono Barbara, la nuova coordinatrice. Ringrazio Rossana che mi ha passato il testimone, e prima di lei Giuliana: entrambe hanno lasciato nella scuola testimonianza di un passaggio fatto di amorevole dedizione. Ringrazio tutto il Cda che ha saputo guardare la luna, investendo risorse e passione per il bene dei bambini. Ringrazio la comunità che mi ha accolta con naturalezza e con occhi sorridenti.

Un nuovo anno scolastico è iniziato, portando i nostri sguardi verso il cielo. Abbiamo incontrato "L'omino della pioggia", e con lui scoperto che ognuno può avere il suo compito, anche bizzarro, ma pur sempre indispensabile. Ci siamo conosciuti e ritrovati nel cerchio, che dà il via alla nostra giornata, un momento per guardarsi e parlare, per avere l'attenzione della maestra e per capire la regola fondamentale che servirà per tutta la vita: si ascolta e si parla con calma. La scuola, luogo solido per tradizione, si è messa in gioco con nuovi equilibri, per andare verso i bisogni dei bambini. Così, nella nostra Scuola ci sono 5 bolle, delicate come quelle di sapone, dentro le quali i legami sono forti, perché socializzare ci aiuta a porre l'attenzione sull'altro prima che sul compito. I bambini escono quasi ogni giorno in giardino, perché il freddo non è un problema: per quello, basta coprirsi bene. Nell'andare fuori si imparano tantissime cose: i bottoni, le cerniere, infilare una manica per volta, fare una fila e salutare le persone che si incontrano. Portare stupore attraverso pratiche antiche ci ha avvicinato alle storie dei nonni, e così pigiare l'uva e sgranare pannocchie ha attivato i sensi e quella motricità fine che è il nostro allenamento quotidiano. Ritrovare i genitori a Scuola per delle riunioni finalmente in presenza è stato emozionante, il tempo trascorso insieme ci aiuta a creare l'alleanza educativa necessaria per portare un esempio di coerenza come adulti di riferimento. Grazie per esserci stati anche quando non era così scontato, grazie per essere tornati anche in modalità ancora strane. In questi anni difficili, troppo spesso abbiamo guardato i nostri piedi, dimenticandoci di quanto è appagante guardare lontano. Il tempo che viviamo non è un tempo di passaggio, ma un tempo di vita, nel quale vivere esperienze di senso ci definisce persone, certamente diverse le une dalle altre, ma con la voglia di stare bene insieme. "Conosci te stesso", riconosciti come uomo giusto che vive con gli altri, con i tuoi gusti e i tuoi temperamenti, permettiti di sbagliare e di emozionarti.

Questo è un invito ad essere sé stessi, nel migliore

dei modi possibili, come il nostro "Pezzettino", che in questo anno ci accompagnerà ad accettarci per come siamo e per scoprire tanti aspetti che abitano dentro i bambini. Non è il bambino dei libri, dei desideri, diventa un plurale, i bambini, con le loro competenze da incoraggiare. Cosi come tutto il personale della scuola: Emiliana, Alessandra, Maristella, Daniela, Alessandra, Sonia, Chiara, Baby, Gianna, Giada, Rossella ed io; non solo singole persone, ma una collettività capace di educare con saggezza, con creatività, con studio, con fede, con teatralità, con il corpo, con sonorità, con flessibilità, con tecnologia, con gusto e con amorevolezza. Come dice un proverbio africano, molto caro alla pedagogia, "Per educare un bambino occorre un intero villaggio". Che la bellezza di questa comunità scorra in tanti gesti di generosità e di premura. Non servono grandi cose eclatanti: piccole cose. I bambini si lasciano catturare dalle piccole cose, non servono pressioni sugli apprendimenti, ma incantamenti capaci di accendere curiosità. Sono proprio le piccole cose ad essere significative, e quando gli adulti pongono attenzione nel metterle a fuoco, attraverso sguardi capaci di accarezzare le giornate, allora accade una magia: si diventa grandi. Aspettiamo di gioire con voi alla festa del S. Natale, per ritrovarci ancora, per farci gli auguri e per mettere insieme tutti i nostri "pezzettini". Un abbraccio.

Celebrazioni liturgiche

 # 24 DICEMBRE

ORE 18.00: S. Messa a conclusione della Novena
ORE 21.30: Veglia di preghiera
ORE 22.00: Santa Messa

 # 25 DICEMBRE

Natale del Signore secondo orario festivo.

Celebrazioni Penitenziali Comunitarie con 8 preti disponibili

 # 21 DICEMBRE — **Cadorago ore 20.45**

 # 22 DICEMBRE — **Rovellasca ore 20.45**

 # 23 DICEMBRE — **Lomazzo ore 20.45**

JHS

Quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito

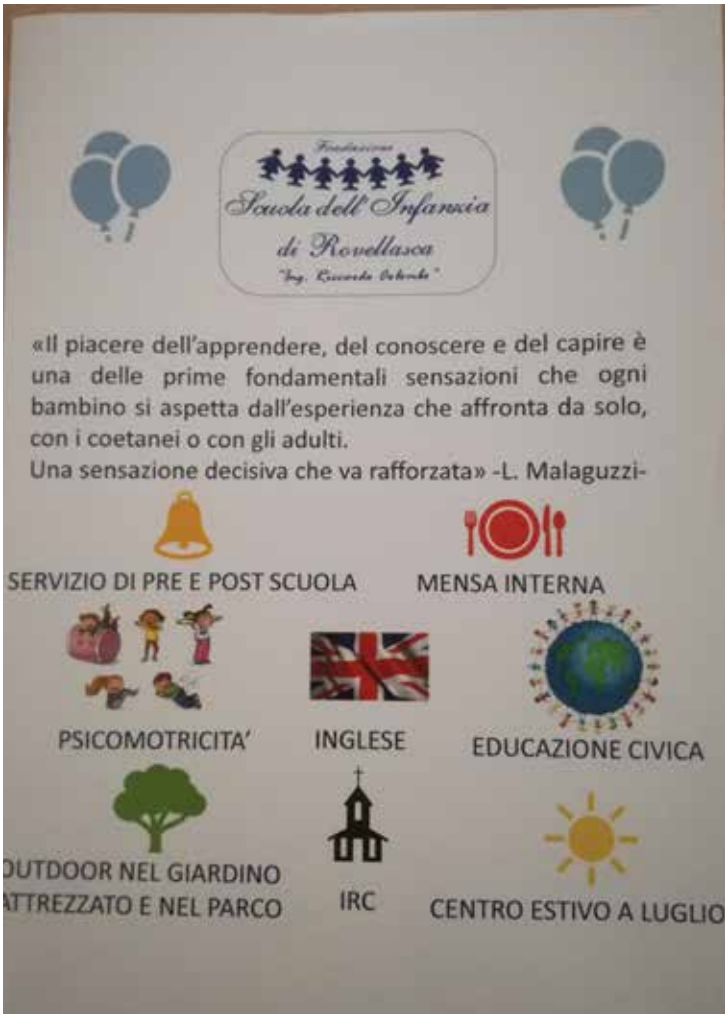
TIZIANA RONCHETTI

ECCOMI ……. ECCOCI ……. pronti a ricominciare ad essere quell'ambiente privilegiato per la crescita dei bambini che in questi ultimi tempi hanno tanto patito le restrizioni della pandemia. Un altro primo settembre, un altro anno scolastico. Certamente le misure di sicurezza ci sono ancora ma i bambini si adattano presto e bene. Per loro è un gioco sanificare le mani all'arrivo a scuola e non desta più stupore vedere la maestra con la mascherina che copre naso e bocca. Tutto questo pone ancora qualche barriera alla creatività ma LA NOSTRA SCUOLA DEVE GUARDARE LA LUNA, deve volare alto! E allora, ecco le nostre cinque bolle (ovvero le nostre cinque sezioni) che prendono il nome di cinque colori brillanti: giallo, rosso, verde, arancione, viola.

Tutto lo staff è pronto per partire con un entusiasmo rinnovato che potrà fare solo bene ai bambini.

Ne sono certa. Care maestre, insegnare è faticoso ma è un privilegio (non è un lavoro) perché si vive accanto al futuro.

Vogliamo che la nostra scuola si presenti con un approccio aperto e accogliente verso i bambini ma anche verso i genitori che hanno diritto di essere informati. E la nostra organizzazione è accogliente e trasparente e si impegna a fondo per dare valore e significato ad un processo di crescita dei bambini.



Nell'incontro di presentazione della proposta formativa della nostra scuola c'erano 70 famiglie collegate online, in un clima sereno, fatto di interesse e di emozione per essere tornate dentro la scuola. Un bel numero, vero? E cosa chiedono i genitori? Principalmente una cosa prima di ogni altra: vedere che i loro bambini vanno a scuola sereni.

E allora, ecco qualche appunto di vita scolastica :

con passo spedito ma non troppo e con il prezioso aiuto di alcuni nonni volontari, visita al cimitero.

Che allegria …. direte voi! E perché? C'è anche quello.

Un luogo fisico fatto di fotografie e di fiori, di porta candele che sembrano diamanti non può e non deve essere un luogo di paura. Un tono più basso della voce, il rumore dei sassolini dei vialetti calpestati dai piedi, tanti baci volanti per chi è salito in cielo.

I cipressi sono alti ….. lo sapevamo che gli alberi sono alti perché toccano il cielo?

E di ritorno, un bel caffè per i nonni volontari. Grazie nonni di esistere!

E poi ancora :

con l'esempio di San Martino i bambini hanno potuto riflettere su cosa significa essere gentili, inserendosi nella giornata mondiale della gentilezza. Soprattutto ricordarsi sempre che le azioni di tutti noi valgono più di mille parole.

E poi, sono già in calendario gli open day perché è già tempo di organizzare il prossimo anno scolastico, per programmare gli spazi, i materiali, le attività, il personale e le risorse.
Noi ce la stiamo mettendo tutta affinché la scuola sia un ambiente privilegiato, dopo la famiglia, per la crescita. Quindi, se è così, i bambini devono stare bene, devono trovarsi bene, essere sereni e affacciarsi alla vita con grande curiosità e con la voglia di sapere.
Ecco perché questo Consiglio di Amministrazione ha investito molto per una scuola di qualità, ricca di occasioni per i bambini ma nel rispetto di alcuni principi umani e cristiani, primi fra tutti il rispetto di sé, l'attenzione verso gli altri, l'amicizia. Ringrazio davvero di cuore il mio Consiglio di Amministrazione, a cominciare da don Natalino, Marco, Alessandro C., Luca, Roberta e Alessandro B., che mi sostiene sempre nelle scelte gestionali di questa scuola. E' sempre un piacere ritrovarsi e la sintonia, quando ci si incontra, è invidiabile. A volte le decisioni da prendere non sono per niente semplici ma, anche e soprattutto in quelle occasioni, la fiducia e l'armonia che non mancano mai fanno la differenza.

> **"...insegnare è faticoso ma è un privilegio (non è un lavoro) perché si vive accanto al futuro.**

Ringrazio le maestre e il personale tutto per l'attenzione che hanno verso i bambini.
Ringrazio la Madre Generale Sr. Mary per la presenza

delle suore che considero una grande ricchezza per la nostra scuola e per la nostra comunità.
Ringrazio anche voi genitori perché vi siete fidati di questa scuola, iscrivendo i vostri tesori: non vogliamo deludervi.
E da ultimo, ma non per ultimo, un grazie sincero e sentito a Barbara, la nuova coordinatrice a cui auguriamo buon lavoro, per la straordinaria positività con cui arriva ogni giorno a scuola e che ne fa il suo valore aggiunto. A lei il merito di saper coinvolgere le maestre, i genitori e soprattutto in modo particolare i bambini.
Del resto, i bambini sono capaci di meraviglie. Ma questo lo abbiamo sempre saputo.

Battesimi

Diego di Rodolfo Alberto Lombardi e Maria Grazia Barillaro
Eva di Cataldo Quercia e Frida Galparoli
Anita di Marco Mignani e Federica Martinelli
Ludovica Carla di Stefano Monti e Silvia Martini
Agnese di Emanuele Mascherpa e Paola Cataldi
Deva di Edoardo Azadi e Fabiana Siena
Jacopo di Alessandro Balzaretti e Stefania Barzaghi
Mathias di Marco Agnoto e Martina Ziosi
Gianalberto di Cristiano Galli e Francesca Del Duca
Leonardo di Francesco Di Guida e Ilaria Rossin
Ginevra di Mauro Stella e Marta Tettamanti
Filippo Maria di Eugenio Cassotti e Valentina Villa

Matrimoni

De Nigro Matteo e **Yuliyana Zhukovska**

Offerte	Settembre	Ottobre	Novembre
Ammalati	€ 595	€ 960	€ 840
Da Privati	€ 900	€ 740	€ 430
Extra	Iniziazione € 375 Battesimi € 250 Ann. matrimonio € 50 Matrimonio € 150	Iniziazione € 140 Battesimi € 140	Iniziative partcicolari € 5400
	In memoria di: Maria Nessi € 200 Maria Gargano € 100 (dai condomini) Ada di Leone € 100	**In memoria di:** Paolo Guarrasi € 100 Luigia Monti € 200 Walter Tagliabue € 200 Anna Pepe € 200 Aldo Corbetta € 50 Remo Manfredi € 300	**In memoria di:** Carla Ceriani € 100 Raffaele Mirabella € 100 Luigi Cattaneo € 100 Mario Lerro € 50 Maria Fecchio € 100 Giacomina Larghi € 100 Rosa Sacchetti € 100 Aldo Beretta € 200

In attesa di resurrezione

Marisa Nessi
di anni 80

Paolo Guarrasi
di anni 91

Luigia Monti
di anni 93

Pepe Anna
di anni 92

Aldo Corbetta
di anni 71

Remo Manfredi
di anni 81

Carla Ceriani
di anni 95

Luigi Cattaneo
di anni 90

Benito Roccato
di anni 85

Aldo Beretta
di anni 85

Maria Fecchio
di anni 82

Mario Lerro
di anni 79

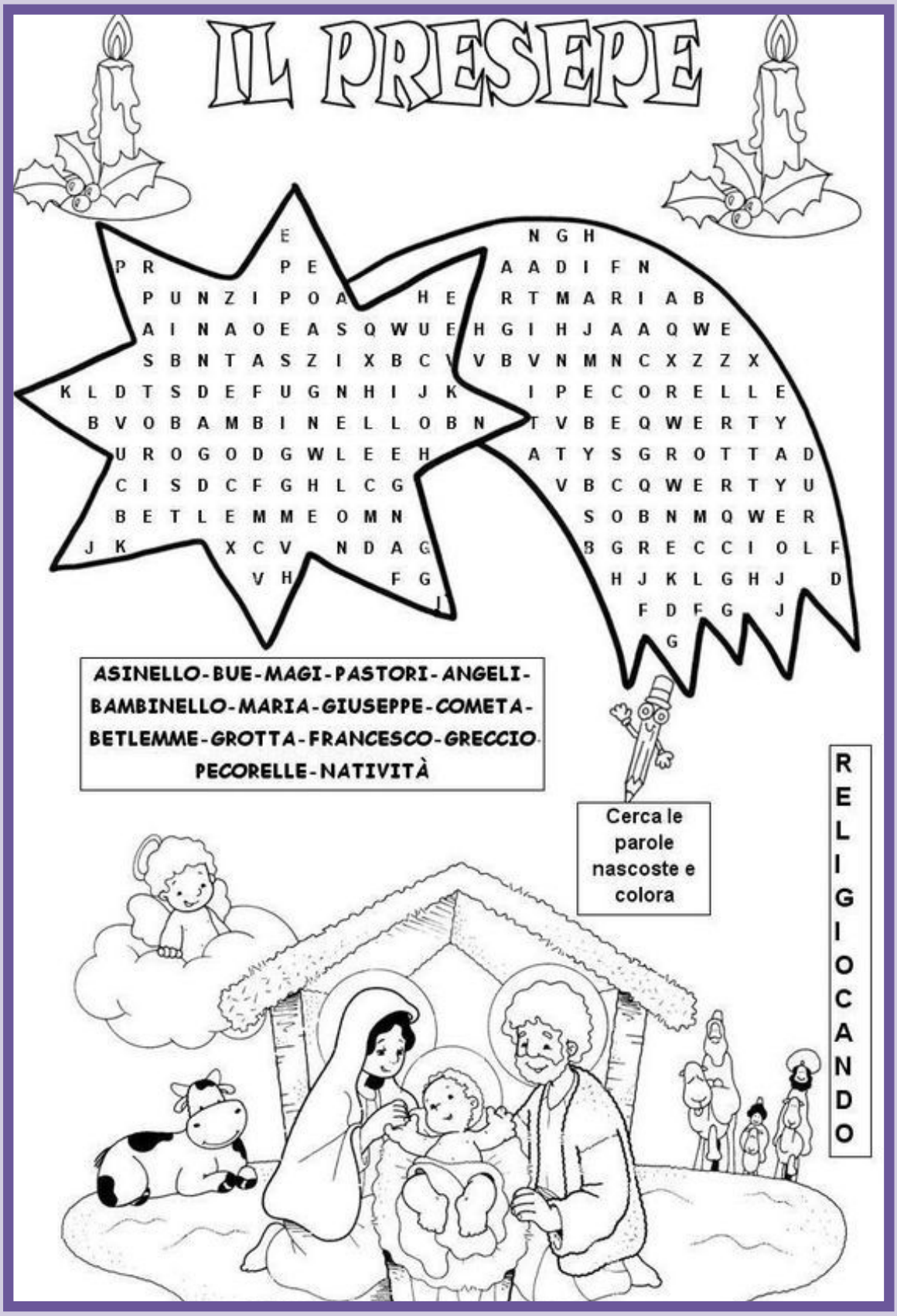
Giacomina Larghi
di anni 96

Caterina Polito
di anni 87

Rosa Sacchetti
di anni 69

Religiocando

A CURA DI CLAUDIA INTROZZI



il Bollettino

DICEMBRE 2021

Idee, fatti e notizie della Comunità Parrocchiale di Rovellasca.

Responsabile: **Don Natalino Pedrana**

Redazione: Fabio Ronchetti, Claudia Introzzi, Alessandro Marangoni, Gabriele Forbice, Rupert Magnacavallo.

Grafica: Marco Cattaneo.

Si ringrazia per la gentile collaborazione:

Alberto Echeverri, Tiziano Brenna, Roberto Stimamiglio, Anna Rubani, suor Daniela, Gabriele Banfi e Lorenzo Mannino, Giacomo Pio Augello, don Michele, Maria Grazia Giobbio, Suor Estela, don Andrea Stabellini, Luciana Figini, Barbara Rizzi, Tiziana Ronchetti, Luigi Carugo.

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

Lè mèj un bùn ripòs che una mica in dèl gòss.
È meglio un buon riposo che una pagnotta nel gozzo.
(È meglio andare a dormire senza cena piuttosto che mangiare e non digerire)

El var püssée un buteghìn che una barca de danée.
Vale di più una piccola bottega che una barca di soldi.
(Vecchio detto anni Cinquanta quando una piccola attività valeva più di tanti soldi)

Pàn e pann porten minga dagn.
Pane e panni non portano danni.
(Quando ti metti in viaggio non dimenticarti cibo e vestiario)

Ul bùn séns e ul bùn güst veden sémpar giüst.
Il buon senso e il buon gusto vedono sempre giusto.

Se te prèstet i danée aj amiis te pèrdet i danée e anca j amiis.
Se presti i soldi agli amici li perdi entrambi.

Ul vìn el fà bùn sangh, l'aqua la fà tremà i gamb.
Il vino fa buon sangue, l'acqua fa tremare le gambe.
(Il vino fa stare in salute, l'acqua indebolisce il fisico)

Chi mangia dumà i libar l'è mai sagoll.
Chi mangia solo libri non è mai sazio.
(Il sapere non riempie lo stomaco)

Se ul tempuraal el riva da la muntagna el bagna nanca la cavedagna.
Se il temporale arriva dalla montagna non bagna nemmeno la cavedagna.
(La cavedagna è la parte esterna di un campo)

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a
Carlo Bassi - Vocabolario del dialètt de Còmm – Edizioni della Famiglia Comasca - 2015